ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 166
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 15-16 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. [illegible]. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. [illegible]). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì [illegible]) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. [illegible], trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6660, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I nordisti hanno scatenato la grande offensiva

Gli americani contengono le prime puntate oltre il Kum

Dopo gli attacchi alle ali, i "rossi,, cercano di forzare il fiume sul centro dello schieramento davanti a Taejon - Caccia e bombardieri colpiscono i traghetti

Tokio, sabato sera.

La grande battaglia sul Kum ha avuto inizio da poche ore, ma per il momento non si svolge favorevolmente per gli americani. Il bollettino diffuso in mattinata dal Quartier Generale di Mac Arthur dice infatti:

«Forze nordiste, delle quali non si conosce ancora l'entità, hanno costituito stamane una testa di ponte sulla sponda meridionale del fiume Kum, nelle vicinanze di Samgye. I combattimenti, nei quali interviene l'aviazione, sono tuttora in corso e il loro esito è ancora incerto».

In complesso nelle ultime dodici ore americani e sudisti hanno continuato generalmente a cedere terreno, limitandosi a sostenere azioni di retroguardia, in attesa dell'arrivo di rinforzi.

Caccia e bombardieri leggeri americani, partendo da basi coreane e giapponesi, hanno continuato, anche stamane ad appoggiare le forze terrestri e a bersagliare concentramenti di truppe nordiste, mezzi di trasporto e linee di comunicazione a nord della zona di combattimento.

Mentre ieri sera sembrava che i nordisti tentassero solo un difficile movimento avvolgente, attaccando soltanto sul punto di sutura fra sudisti e americani, oggi appare chiaro che i «rossi» hanno sostenuto l'offensiva in più punti. Infatti, mentre reparti comunisti stavano attaccando la linea difensiva americana sulle due ali, il comando della VIII Armata ha ufficialmente annunciato che altre truppe nemiche sono riuscite ad attraversare il fiume Kum ed a far retrocedere lo schieramento americano proprio di fronte alla capitale provvisoria.

Contrariamente alle convenzioni internazionali, i nordisti hanno attaccato in qualche punto vestendo false uniformi americane. La nuova tattica ha sollevato il problema: «Come fare a riconoscere questi nemici dei nostri?». La risposta di un ufficiale dall'amaro umorismo è stata una delle più semplici: «Quando vi sparano addosso».

Notizie giunte più tardi dal fronte precisano che nel corso della mattinata fanterie nordiste hanno cominciato ad attraversare il Kum, parte su battelli e parte a guado nei tratti dove l'acqua è meno profonda, duramente battuti e contrastati.

Sembra che la breccia più ampia sia stata aperta dai comunisti in un punto situato venti miglia a nord-ovest di Taejon. Tuttavia una forte pressione viene pure segnalata nel settore a nord della città, sulla strada che da Chochiwon conduce a Taejon.

Dove puntano le forze nordiste che, esercitando una fortissima pressione da Chungju verso il sud, sarebbero riuscite ad incunearsi nelle linee difensive dei sudisti? Il loro intento, a quanto sembra, è quello di tagliare le linee di rifornimento degli americani che tengono il fronte occidentale.

E' quindi verosimile che il loro obbiettivo principale sia il nodo stradale e ferroviario di Kumchon, una cinquantina di miglia più a sud, sulla strada che unisce Taejon al porto meridionale di Pusan, dove sbarcano uomini e mezzi provenienti dal Giappone e dagli Stati Uniti.

La situazione, finora, non è allarmante.

Rinforzi americani hanno bloccato l'avanzata comunista sulla testa di ponte, che i nordisti avevano costituito sulla sponda meridionale del Kum, e truppe fresche, lanciate nella battaglia dal comando statunitense, l'hanno isolata verso il mezzogiorno.

In base alle ultime notizie dal fronte la posizione delle opposte forze può essere sintetizzata così:

FRONTE OCCIDENTALE. — I nordisti hanno stabilito una testa di ponte di forza non accertata sulla sponda meridionale del fiume Kum, circa 30 Km. ad ovest-nord-ovest di Taejon. Più ad occidente la VI divisione comunista sta effettuando un movimento aggirante. L'aeroporto di fortuna di Taejon è stato abbandonato;

FRONTE CENTRALE. — Due divisioni comuniste nel settore Chochiwon - Chongju hanno impegnato i sudisti in azioni di retroguardia, mentre si attendono gli arrivi di rinforzi;

FRONTE ORIENTALE. — Due divisioni nordiste attaccano presso Tangyang. Lungo la costa le navi da guerra americane hanno bombardato la strada costiera, centri ferroviari e regioni portuali lungo la costa.

La Francia dispone di cinque divisioni

Appello urgente di Parigi a Washington: cannoni, aerei e carri sono ancora di vecchio tipo

Parigi, sabato sera.

Come avviene ogni anno il giorno della festa nazionale, ieri la Francia ha presentato alla popolazione il suo esercito con la rivista tradizionale lungo i Campi Elisi.

Con il campionario di esercito che ha presentato ieri, la Francia intende dimostrare non solo ai francesi, ma anche agli stranieri che essa è decisa a prendere il suo posto nella difesa dell'Occidente.

Ma il nuovo Presidente del Consiglio, René Pleven, che per molti mesi è stato ministro della Difesa, ha dichiarato, l'altro giorno, che il Paese dovrà fare in avvenire uno sforzo maggiore per assicurare il proprio riarmo. Se la guerra scoppiasse oggi, il contributo che potrebbe dare l'esercito francese alla causa comune sarebbe ancora assai debole.

Un settimanale fa una specie di inventario delle attuali forze militari della Francia: 259 mila combattenti, 500 aerei, dei quali soltanto 200 a reazione, 3000 cannoni, 2500 carri armati, 1 milione di fucili e mitragliatrici e 45 navi. E le armi sono quasi tutte di un modello assai vecchio. La Francia sarebbe in grado, insomma, di armare, e piuttosto male, cinque divisioni. Nel 1939 ne aveva cento.

In tutto, l'Occidente potrebbe opporre subito alla Russia venticinque divisioni, mentre la Russia può disporre subito di centoquaranta. Queste cifre non hanno bisogno di commenti ed un nuovo appello è stato lanciato da Parigi agli Stati Uniti affinchè Washington si affretti a riarmare l'Europa.

Le proposte di Nehru per la pace dell'Asia

Suggerita l'ammissione dell'India e della Cina comunista a membri permanenti del Consiglio di sicurezza - Escluso da parte americana l'impiego dell'atomica

Washington, sabato sera.

Da fonte americana ufficiale, si dichiara soltanto che la nota indiana per la composizione del conflitto in Corea è all'esame del Dipartimento di Stato. Fonti private aggiungono però che gli americani non sono disposti ad accettare compromessi prima della sconfitta dei nordisti e che il Pandit Nehru ha preso la sua decisione, probabilmente, solo dopo aver ricevuto incoraggiamenti da Mosca.

Si fa notare infatti che il colloquio tra l'ambasciatore indiano a Mosca Radhakrishnan ed il sostituto del Ministro degli Esteri sovietico si è svolto «in termini cordiali», che subito Gromyko ha recapitato a Stalin il messaggio di Nehru e che è degno di attenzione la sollecitudine, con cui è stato concesso l'abboccamento — protrattosi per circa venti minuti; — mentre l'ambasciatore indiano l'aveva richiesto.

Sul contenuto della nota indiana si sicura, si ritiene però che essa, partendo dal conflitto coreano, suggerisca più ampie misure per una pacificazione generale dell'Asia, e che proponga fra l'altro l'ammissione dell'India e della Cina comunista al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

Con questa manovra, infatti, da una parte si mostrerebbe una certa condiscendenza verso la Russia per la sua patrocinata, la Cina di Mao Tse Tung, e dall'altra le democrazie avrebbero subito un peso da contrapporre al rafforzamento comunista.

Inoltre l'ammissione dell'India nel Consiglio in modo permanente servirebbe a mettere in rilievo l'importanza dell'Asia negli affari internazionali. Fino al momento attuale l'India sta nel Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. come membro provvisorio; ma l'India è più popolata degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. ed è destinata a diventare una grande potenza.

Si ignora se Nehru abbia chiesto a Mosca il ritiro delle truppe nordiste, dietro il 38° parallelo, quale compenso alle potenze democratiche per l'ammissione della Cina comunista nel Consiglio di Sicurezza. Da parte americana, comunque, si dichiara che Washington non è disposta a trattare se prima gli aggressori non retrocedono dietro il vecchio confine e che il ristabilimento dello «statu quo» è condizione indispensabile per qualsiasi negoziato.

Oggi si attende a Lake Success la risposta all'appello che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha rivolto ieri in forma urgente a cinquanta Stati affinchè offrano le proprie forze armate per appoggiare gli Stati Uniti nella guerra in Corea.

A Washington non ci si fanno illusioni: questo intervento delle Nazioni Unite ha un valore più morale e politico, che strategico. Gli americani sono disposti ad accettare il peso della guerra, peso crescente fino alla vittoriosa controffensiva.

Autorevoli esperti militari ritengono che il Pentagono [illegible] a Mac Arthur [illegible] della vittoria [illegible].

Perchè l'America — di fronte a simili difficoltà — non impiega la sua bomba atomica che in Corea e non pone così termine al conflitto in un paio di giorni?

In primo luogo le bombe atomiche è meglio conservarle per eventuali conflitti di maggiori proporzioni e di più grave pericolo. Inoltre, se il numero delle bombe atomiche prodotte sino al momento attuale resta un segreto, è chiaro che esse non sono molte.

In secondo luogo ricorrere al mezzo atomico nella situazione attuale, mentre la massima parte delle nazioni appoggiano l'azione degli Stati Uniti in Corea, sarebbe una grave imprudenza diplomatica, e potrebbe provocare gravi reazioni nell'opinione internazionale. Dal punto di vista strategico, infine, la bomba non potrebbe essere lanciata contro grossi centri industriali, nella forza di un esercito sparso come non è certo il caso della Corea.

Un soldato nordista, gettate le armi, si arrende ai limiti di una boscaglia (Telefoto a «Stampa Sera»)

CORRIDOIO VERDE

C'è un deputato che legge "Il piccolo sceriffo,,...

Roma, sabato sera.

A Montecitorio c'è anche un piccolo museo della distrazione dei deputati. Esso è raccolto in un grosso armadio di ferro nell'ufficio del personale della Camera; è in quell'armadio che si accumulano via via gli oggetti rinvenuti dai commessi ed inservienti. Su ogni oggetto c'è un cartellino, con l'indicazione del luogo e del giorno in cui venne ritrovato.

I due biglietti di banca da 10 mila lire ciascuno furono trovati non già sul pavimento dell'agenzia di banca che c'è nell'interno di Montecitorio, ma nell'ufficio postale. E quando, una volta affisso l'elenco degli oggetti smarriti, l'on. Sammartino comunicò che le 20 mila lire le aveva perdute lui, le ebbe immediatamente in restituzione. «Non avemmo alcun dubbio che fossero sue perchè nel cartellino era indicato il luogo del rinvenimento; lo stesso indicato dal deputato d. c.»: così ci ha detto un funzionario della Camera.

Non sono stati ancora invece richiesti numerosi altri oggetti smarriti nei corridoi o in aula (in genere dopo le sedute un po' movimentate). Nessuno ha richiesto le 7 agende, le 4 pipe, le 12 matite automatiche, il paio di pattini rinvenuti durante le ultime sedute.

Un deputato ha perduto 30 mila corone, e non si sa chi sia. Un altro ha perduto una dozzina di quelle pubblicazioni a colori per bambini: *Dumbo, Il piccolo sceriffo*, ecc.

Si è pure trovato un basco. «Sarà di Nenni — ha detto il questore La Rocca. Ma il leader socialista ha risposto che il basco non era suo: «Smisi di portarlo — ha detto sorridendo — quando la Costituente chiuse i suoi lavori». Nessuno gli ha chiesto perchè, e Nenni si è ben guardato dal dirlo.

* *

Il fatto che la popolazione femminile supera in Italia quella maschile di 1 milione e 50 mila unità è stato commentato vivacemente a Montecitorio: «Se si rispettassero le proporzioni — ha detto l'on. Teresa Noce — anche qui a Montecitorio dovremmo essere in maggioranza. Non è però escluso che il nostro numero — intendo delle deputate di ogni gruppo — sia destinato a salire già nella prossima legislatura».

V. s.

Veloce inizio della Liegi - Lilla

IL TOUR ritorna in Francia

Otto in fuga a Charleroi - Bartali e gli assi in ritardo di 10 minuti

Leoni, il vincitore di ieri

Da uno dei nostri inviati

Mons, sabato sera.

A Liegi, grazie a Leoni e a Magni, siamo diventati tutti persone importanti e carissime, tipi da festeggiare ad ogni costo. Stanotte erano le due e alcuni simpaticissimi buontemponi, scoperto che eravamo italiani, hanno improvvisato una serenata di fisarmoniche sotto le nostre finestre, iniziata e grazie a Dio finita con «Ezzà» e «I pompieri di Viggiù», che incomincio a credere siano proprio ritenuti, fuori dalla nostra frontiera, gli inni nazionali in sostituzione della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Non sto a dirvi la felicità piena dei compatrioti che risiedono a Liegi e dintorni; stamane stavamo avviandoci alla partenza quando due individui dal torace possente e dalle braccia muscolose ci si sono impadroniti dell'autista e del sottoscritto stampandoci due baci a testa da lasciare il segno;

«E questi li porti a Bartali e questi a Leoni». Abbiamo dovuto precipitosamente interrompere le effusioni perchè altrimenti quella brava gente ripeteva l'operazione per sedici volte, una per ogni tricolore e cadetto.

Non contenti, si sono messi di buzzo buono per sfondare la porta dell'albergo della nostra squadra, desistendo solo all'apparire di un robusto nucleo di poliziotti, il cui volto atteggiato a convincente severità ha permesso ai ragazzi di Binda e di Mori di raggiungere il luogo del controllo. Controllo posto al Lycée Léonie-De Waha, un palazzone modernissimo con delle porte tanto complicate da far perdere ai novellini un quarto d'ora per riuscire a capire il modo di entrarvi.

All'appello sul Boulevard d'Avroy, in riva alla Mosa (che nostalgia del Valentino, con questi viali lungo il fiume!), assiste Carlomagno fermo e dignitoso come si conviene a una statua. Biagioni spiegava a Pasotti e a Pedroni che il Carlomagno in questione aveva perfino un aspetto interessato. Potrebbe anche darsi: il «Tour» fa certi miracoli da restare a bocca spalancata. La folla di tutti i giorni, gli applausi di tutte le ore. Binda, sempre più soddisfatto, visto che anche la fortuna non ci è troppo nemica, ma come sempre alla ricerca degli avversari più temibili. «Gratta gratta — ci ha detto — restano Robic e Bobet. Ma Gino sta benone e non è detto che il colpo quest'anno non riesca. Solo "testa di vetro" fino ad ora mi preoccupa e ancor più mi preoccuperà sui Pirenei. Certo che se va sempre così dovremo... di nuovi assi ce n'è pochini in circolazione».

La maglia gialla Goldschmidt

Degli assi «vecchi» Bartali è il più festeggiato. Arriva con Jomaux, che gli ha portato una canzone scritta in suo onore da un toscano di qui e l'omaggio sembra faccia un piacerone al fiorentino. La legge e la rilegge seduto al sole, che è finalmente tornato dopo il mezzo finimondo d'acqua e di vento con cui ieri Lussemburgo e Belgio ci hanno accolti. Poi mette in tasca il foglietto prezioso e studia la tappa.

Ogni mattina Gino scrupolosamente passa il tempo ficcandosi in testa il percorso che vi sarà da seguire.

Oggi vi sono 232 chilometri per arrivare a Lilla. In partenza forte dose di «su e giù» cui gli organizzatori sembra siano particolarmente affezionati; sul finire pavé. Andrà bene anche stavolta? Speriamolo.

La risposta precisa si avrà però a Lilla quanto pomeriggio verso le 18. Si attendono ad ogni modo le controffensive dei belgi che sono scottati di non aver vinto a casa loro e della nazionale francese alla disperata ricerca di un successo che tiri su il morale paurosamente scosso.

Partiamo alle 9,9 ad andatura sostenuta; al 34° chilometro, alla cittadella cioè di Namur, c'è un grosso premio di franchi belgi. Comprendiamo lo slancio dei corridori. Ci siamo accorti di quanto valgano questi franchi belgi pagando il conto dell'albergo e traducendolo, così per gioco, nelle povere svalutate lirette italiane.

Marinelli ha superato il dolore procuratogli dai quattro foruncoli che si ostinano a non maturare, ed è ancora in gara. Si deve d'altronde registrare che finora nessuno ha abbandonato e questo è un fatto senza precedenti. I primi ritiri ci sembrano tuttavia da attendere inevitabilmente per questa sera.

Oltre a Marinelli che soffre atrocemente, il francese Cogan si lamenta di non poter piegare il ginocchio destro in conseguenza di una caduta fatta ieri.

La corsa prende subito un ritmo rapido e un attacco è scatenato immediatamente dai belgi.

Otto corridori e precisamente Gauthier, Blomme, De Ryck, Redolfi, De Muer, Lambertini, Pasotti e Pedroni passano a Namur (km. 64), alle ore 11,4 con 7'30" di vantaggio sul gruppo compatto condotto da Ockers e Bartali.

Sulla salita che porta alla cittadella di Namur, Blomme e De Ryck lasciano i compagni di fuga.

I passaggi avvengono nel seguente ordine: 1. Blomme (Belgio); 2. De Ryck (aquilotto belga); 3. Redolfi (squadra di Parigi), a 10"; 4. De Muer (squadra di Parigi), a 20"; 5) Gauthier (squadra del sud-est) insieme a Lambertini, Pasotti e Pedroni. Il grosso, fra cui Bartali, segue a 9' e 20".

A Charleroi (km. 105) il grosso è in ritardo di 10 e 30".

Gigi Boccacini

Elezioni e riforma agraria discusse fra i partiti al Governo

Martedì la direzione democristiana terrà una riunione "di grande importanza,, - Proteste a sinistra per l'istituzione del Consiglio supremo di Difesa - Sciopero generale a Genova

Roma, sabato sera.

Gli ambienti democristiani si mostrano stamane abbastanza euforici. «La questione della riforma agraria è ormai appianata, essi dicono in sostanza. Del problema delle elezioni amministrative si riparlerà in autunno; insomma, dove sono questi motivi di frizione in seno alla compagine governativa?»

Ma sono stati appianati davvero tutti i punti di attrito fra il partito di maggioranza e gli altri due partiti della coalizione, e in particolare coi repubblicani?

Si è appreso stamane che nel colloquio che La Malfa ebbe l'altra mattina col presidente del consiglio, il ministro repubblicano recò a De Gasperi una lettera abbastanza risentita della direzione del suo partito, nella quale erano ribaditi gli impegni presi da De Gasperi nel gennaio scorso, quando i repubblicani accettarono di continuare a far parte del governo.

In realtà la votazione, conclusa ieri in seno al gruppo democristiano sull'ordine del giorno Dossetti, ha gettato acqua sul fuoco delle bellicose intenzioni dei repubblicani; però non tutto può dirsi acquietato. L'ordine del giorno Dossetti, come si sa, impegna il gruppo democristiano ad approvare e a sostenere in Commissione e in Assemblea le conclusioni e gli emendamenti del comitato misto dei quarantanove deputati e senatori della D. C.

Ma sono stati appunto questi emendamenti, che poi riflettono in maniera sostanziale una parte del disegno di legge De Martino sulla riforma agraria, che hanno provocato la messa a punto dei repubblicani. Su questa questione essi non hanno avuto una esplicita risposta, come del resto non l'hanno avuta sulla questione delle leggi elettorali.

Infatti Dossetti, ricevendo ieri una delegazione del PSLI, ha ad essa riconfermato che il suo partito è favorevole alle elezioni di secondo grado per i consigli regionali. Si sa invece che socialdemocratici e repubblicani sono di parere contrario; essi sono cioè per l'elezione diretta col sistema proporzionale, che dà maggiori garanzie ai piccoli partiti.

La lettera inviata dai repubblicani a De Gasperi non è rimasta del resto senza risposta. Questa lettera ha provocato una serie di colloqui fra De Gasperi, Gonella, Dossetti e La Malfa a conclusione dei quali Gonella e Dossetti hanno partecipato a una riunione della giunta della direzione, nella quale è stata formulata la risposta al PRI.

Tra De Gasperi e Gonella è continuato anche ieri l'esame di quelle che dovranno essere le direttive d'azione del partito in relazione alle necessità della vita nazionale in questo momento. Il problema verrà trattato in una riunione della direzione della D. C. che si terrà martedì prossimo e alla quale gli stessi ambienti democristiani conferiscono una notevole importanza.

Nel campo opposto, si segnala che nei giorni scorsi si è riunita a più riprese la direzione del P.C.I. la quale fra l'altro si è detta soddisfatta del come hanno reagito i gruppi parlamentari e la stampa comunista di fronte agli avvenimenti internazionali. Inoltre è stato deciso di convocare il Comitato centrale per la fine del mese di settembre, per fissare a breve scadenza la data del congresso.

Per la proibizione di comizi, dopo lo sciopero di ieri a Torino, stamane lo sciopero generale viene attuato a Genova.

Gli ambienti di opposizione sono anche in fermento per l'istituzione del Consiglio di difesa, deliberata per «riconosciute ragioni d'urgenza» proprio mentre la situazione internazionale si fa più tesa.

Il Consiglio supremo di difesa avrà il compito di esaminare i problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e fissare le direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività.

ULTIMISSIME

Praticamente risolto il dissidio fra i partiti

Un comunicato della D.C.

Roma, sabato sera.

All'ultima ora ci perviene un comunicato ufficiale della democrazia cristiana, che praticamente lascia intendere che i dissensi tra i partiti della coalizione sono appianati.

Eccone il testo:

«Nello scambio di lettere fra i segretari del PSLI e della D. C. e nell'odierno incontro tra Saragat, Reale e Gonella, si è constatato che nessuna decisione unilaterale esiste sui problemi delle leggi elettorali e che non si perverrà ad alcuna soluzione senza un preventivo riesame di esse nello spirito della leale collaborazione dei partiti della coalizione.

«Quanto alla legge stralcio della riforma fondiaria, i segretari dei tre partiti sono d'accordo per promuovere una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari dei tre partiti stessi, riunione che avrà luogo martedì mattina per esaminare lo stato attuale delle discussioni e i previsti emendamenti a tale legge».

E' entrata oggi in vigore la nuova tariffa doganale provvisoria, che rappresenta una fase di passaggio tra il precedente regime dei dazi e il nuovo dei dazi «ad valorem». Non verranno perciò applicati i dazi nella misura stabilita dalla tariffa generale recentemente approvata, ma un dazio medio tra il vecchio diritto di licenza e il dazio generale a meno che non si tratti di merci che abbiano un trattamento doganale concordato ad Annecy.

Fatti del giorno

Il trucco federale

ROMA, sabato sera.

Quel che si temeva sia dunque per avvenire nella «piccola assemblea» di Lake Success. Nonostante tutto sia a indicare che gli eritrei siano per la indipendenza (e come del resto non potrebbe essere un popolo che si rispetti?), l'assemblea sembra orientata verso una federazione dell'Eritrea con l'Etiopia. Questa soluzione del problema eritreo è caldeggiata anche dagli Stati Uniti d'America che, quando parlano di «federazione» forse pensano ingenuamente alla loro federazione.

E' invece chiaro che una unione siffatta con l'Etiopia (la stessa proposta parla del resto di «Federazione sotto l'impero della Corona etiopica») non sia se rispetto reciproco fra Asmara e Addis Abeba, ma piuttosto sottomissione, senza discussione, dell'una capitale all'altra. Insomma, per salvare la faccia, si parlerà di federazione; in effetti, però, il governo del negus avrà mano libera in Eritrea.

I popoli giovani, come appunto l'americano, non amano rifarsi alla storia; pensano che questa sia una trappola inventata dagli europei, ed invece hanno torto. Le federazioni del tipo di quella che si stanno per varare in Eritrea, sono state in ogni tempo fomentatrici di disordini e di danni. Basta pensare all'esempio classico dell'Irlanda, all'impero austro-ungarico e, se si vuole, all'unione «personale» delle due corone d'Italia e di Albania. Ciò detto non portano lontano.

Fra Belgrado e Sofia

Bisogna guardare con maggiore attenzione a quello che succede in Germania, e non perchè questa penisola sia stata in ogni tempo generatrice di conflitti e di discordie, ma perchè effettivamente i fatti che vi accadono non sono tranquillanti.

L'altro giorno Belgrado ha annunciato di avere costituito una fascia di frontiera larga quindici chilometri, entro cui gli stessi jugoslavi, per circolare, hanno bisogno di uno speciale permesso. L'Ungheria ha inoltre di più ha addirittura sgomberato per una profondità di 10 miglia la zona di frontiera con la Jugoslavia. Codeste misure sono soltanto precauzionali, o preludono ad azioni più grosse?

L'altra notte una lite scoppiata fra bulgari e jugoslavi ha portato all'uccisione di un soldato bulgaro. Questi fatti, attraverso le proteste diplomatiche, acuiranno ancor più lo stato di tensione già esistente.

PELLECCHIA

Gli spadisti italiani vittoriosi a Montecarlo

Montecarlo, sabato sera.

Con due splendide vittorie sul Belgio e sulla Svezia la squadra italiana di spada ha posto stamane una valida ipoteca sul terzo titolo mondiale. Oggi avrà luogo l'attesissimo torneo di fioretto elettrico, mentre solo nella tarda serata terminerà il torneo di spada: Italia e Francia si daranno la replica della gara di fioretto e noi italiani siamo pieni di fiducia in un clamoroso bis dei nostri atleti.

Le quotazioni di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Mentre nel pomeriggio di ieri qualche realizzo di beneficio aveva dato un'impressione di maggior calma, nelle transazioni private di stamane il tono sostenuto ha ripreso il sopravvento, talchè le quotazioni sono ritornate sui livelli dell'ultimo listino ufficiale. Si avvantaggiano di una frazione perchè ricercate, con scarsa contropartita, la *Cotoniere Meridionali* e le *Pirelli*.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1860-1865, Generali 4030-4050, Linificio 848, Cotoniere Merid. 1460, Viscosa 2120-2125, Catini 787-789, Fiat corrente 418-419, Fiat prossimo 424, Adriatica 830, Edison 1785-1790, S.M.E. 778, Terni 158-159, Anic 153,50-154,50, Pirelli 812-814.

Prezzi informativi: sterlina oro 7350-7450, marengo 6050-6150, sterlina unitaria [illegible]-1610, dollaro 640,50-641,50, franco svizzero 145-146,50, franco francese 176-177, oro fino [illegible].

CRONACA CITTADINA

La riunione della Commissione edilizia

Le testimonianze di cinque impresari

Una nuova documentata relazione presentata dall'avv. Cravero - Si accertano le preferenze fatte nella distribuzione di lavori del Comune

La commissione comunale incaricata delle indagini sulle irregolarità edilizie ha tenuto stamane la quarta riunione. La seduta iniziatasi verso le 8,30 si è protratta sino alle 11,30. E' stato proseguito l'esame dei documenti riguardanti le preferenze compiute da alcuni dipendenti municipali a vantaggio di una ditta di costruzioni edili che veniva preferita ad altre nell'assegnazione di lavori ordinati dal Comune.

Nel corso dell'indagine stamane la commissione ha chiamato a riferire i titolari di cinque imprese che, a suo tempo, avevano fatto rilevare le irregolarità per quanto riguarda la distribuzione dei lavori.

Altre persone dovrebbero essere sentite prossimamente per far luce completa sul delicato caso che, come è noto, ha già provocato la denuncia di un ex-dipendente municipale alla Magistratura.

Mentre la commissione era riunita è stato recapitato un plico contenente documenti trasmessi dal consigliere comunale avv. Cravero. Il materiale, ritenuto di estrema importanza, riguarderebbe tutto il complesso delle questioni attualmente all'esame della commissione di inchiesta con particolare riguardo ai grattacieli e alle altre costruzioni abusive in relazione ai sistemi burocratici adottati dalla amministrazione comunale che avrebbero reso possibili le violazioni al regolamento edilizio e le irregolarità nelle costruzioni. I documenti sono stati presi in esame dalla commissione. Sembra che questa abbia riconosciuto l'importanza del memoriale che risponderebbe esaurientemente alle richieste presentate dalla commissione all'avv. Cravero sulla delicata materia. La commissione si riunirà nuovamente martedì alle 8,30. Un'altra seduta è già stata fissata per giovedì sempre alle 8,30.

Domani convegno ex-detenuti politici

Si tiene domani, nel parco della villa San Severino di corso Moncalieri, la «Giornata dell'ex-detenuto e perseguitato politico antifascista». Il raduno è fissato per le 9,30 presso il ponte Isabella, di dove partirà una delegazione per portare una corona al monumento al Partigiano, in cimitero.

Mine de'er'ors a Caselle

Dopo la scoperta di otto bombe d'aeroplano rimaste inesplose nelle buche che si aprono qua e là nel campo di Caselle, sono entrati in funzione apparecchi speciali per la segnalazione di altri eventuali ordigni (f. Moisio)

Dopo la modifica all'art. 72

La posizione della Corte d'Appello

Una decina di nuove cause per annullamento di matrimonio ancora iscritte - Discusse nel periodo feriale?

Dopo tante discussioni e polemiche, il Parlamento ha approvato la modifica del famoso articolo 72 del Codice di procedura civile. Com'è noto questa variante alle norme legislative autorizza il Pubblico Ministero a impugnare le sentenze relative a cause matrimoniali (esclusi i procedimenti per separazione personale dei coniugi) e quelle decisioni che dichiarano l'efficacia o l'invalidità di giudicati stranieri in tema di annullamento di matrimonio. La notizia ha provocato i più svariati commenti nel nostro ambiente forense perchè la nuova procedura viene ad assumere una particolare importanza specie nei riguardi della Corte d'Appello di Torino il cui orientamento è stato in netto contrasto con i principi della Cassazione.

La modifica dell'art. 72 troverà la sua pratica attuazione dopo che il provvedimento sarà sanzionato con la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica e la successiva pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Si ritiene quindi che il P. M. potrà esercitare il diritto di impugnativa delle sentenze matrimoniali fra un mese.

Per intanto una decina di nuove cause risultano inscritte alla cancelleria della Corte la cui trattazione potrebbe essere anticipata, qualora il primo presidente Peretti-Griva, ravvisasse gli estremi dell'urgenza e per i quali è concessa la discussione anche durante il periodo feriale, e quindi prima dell'andata in vigore della recente modifica. Non vi ha dubbio però che la Corte di Torino continuerà a rimanere coerente con le tesi di principio già in precedenza affermate.

Si costituisce l'autista che investì l'editore

Dopo cinque giorni di latitanza si è costituito al commissariato di P. S. di Casale l'autista Pigino Edoardo di 36 anni, domiciliato a Pontestura, che alla guida dell'autocarro della ditta Fracchia di Oggiano, travolse e uccise l'industriale torinese dottor Annibale Mariotti.

Causa di separazione tra coniugi a Carignano

Davanti al nostro tribunale si è iniziata la causa di separazione promossa da Maria Vittorio contro il marito Michele Comignatto, falegname, entrambi di Carignano. Le accuse mossegli dalla moglie sono gravi e comprendono fatti per i quali il falegname è già stato fermato ed ha trascorso un mese nelle carceri di Moncalieri.

A quanto asserisce la Vittorio, il marito si è dimostrato brutale ed è giunto a percuoterla violentemente; inoltre, sempre secondo le asserzioni della moglie, l'uomo avrebbe dilapidato i suoi risparmi e si sarebbe poi ingaggiato nella Legione Straniera.

Colonie Fiat. — I bimbi ospiti a Salice d'Ulzio e Marina di Massa godono ottima salute. La direzione ricorda che non sono ammesse visite di parenti per nessun motivo.

Controllo sull'autostrada

Alle 8,50 provenienti da Montecarlo sono giunte le prime auto partecipanti al Rallye delle Alpi. All'imbocco dell'Autostrada si eseguiva il controllo dei tempi. Per tutta la mattinata il rombante carosello ha attraversato la città

Il bimbo ucciso nel sonno con 7 coltellate

Annullata la sentenza si rifà il processo Francioli

La truce vendetta di Bureglio di cui fu vittima innocente il piccolo Mario Poletti - La Cassazione interviene nel giudicato - Nuovo processo a Torino

Enorme impressione aveva a suo tempo destato, in tutta la zona del Novarese un feroce delitto commesso nell'inverno del 1947 a Bureglio di Anizzano un ridente paesino situato presso Intra. La mattina dell'11 febbraio il piccolo Mario Poletti, di 6 anni, veniva sorpreso nel sonno, in casa della nonna paterna e assassinato con sette coltellate alla testa. La vecchia era discesa nella stalla a mungere la mucca e, risalita dopo una mezz'ora aveva fatto la tragica scoperta. Nel suo lettucolo giaceva il nipotino, già cadavere, col capo crivellato di colpi d'arma da taglio, ancora composto sotto le coperte come lo aveva lasciato poco prima placidamente immerso nel sonno. Le indagini si presentarono all'inizio particolarmente laboriose e difficili fino a quando i carabinieri rinvennero un coltello, recante macchie sospette, nell'abitazione del muratore sessantunenne Gioachino Francioli che, malgrado si protestasse innocente, fu tratto in arresto. Però l'esame del coltello inviato all'Istituto della polizia scientifica di Milano diede esito negativo in quanto le macchie risultarono essere di ruggine. Le ombre sul truce misfatto cominciarono a diradarsi quando, nel corso dell'istruttoria, una persona del luogo dichiarò al magistrato inquirente che, qualche giorno dopo il fatto, il Francioli gli aveva confidato in una osteria di essere l'autore dell'orrendo crimine. Sulla scorta di altre testimonianze si potè stabilire come il movente fosse quello della vendetta. Il figlio del Francioli, Remo, di 28 anni, milite repubblichino, era stato fucilato, durante il periodo della lotta clandestina, da una formazione partigiana scesa dalla montagna con l'ordine di eliminarlo perchè responsabile di attività a favore dei nazifascisti. Il C. L. N. locale aveva imposto al Francioli la rimozione della lapide collocata sulla tomba del figlio perchè recava frasi offensive all'indirizzo del movimento di resistenza. La accusa venne a prendere decisiva consistenza quando si accertò che il Francioli addossava pubblicamente la maggiore responsabilità dell'uccisione del figlio, al padre del piccolo Mario, il trentunenne Maurizio Poletti, noto partigiano della zona. La nonna del bimbo assassinato aveva sentito il Francioli esprimere oscure minacce al cimitero: — Mi vendicherò col sangue di un innocente. — Il padre della vittima pose in rilievo una impressionante circostanza: l'assassinio del suo figlioletto era avvenuto precisamente lo stesso giorno e mese in cui fu eseguita, anni prima, la fucilazione del figlio del Francioli.

Durante il drammatico processo svoltosi alle Assise di Novara il Francioli continuò a dichiararsi estraneo al delitto, ma la Corte, sulle inoppugnabili risultanze dibattimentali, lo dichiarava colpevole di omicidio volontario aggravato concedendogli l'attenuante del vizio parziale di mente e lo condannava a 18 anni di reclusione e a 3 anni d'internamento in una casa di cura dopo scontata la pena.

I difensori ricorsero in Cassazione che ha ora confermato la decisione dei primi giudici in ordine alla responsabilità del delitto negando però, per insufficienza di motivazione, l'aggravante della particolare crudeltà. Il supremo Collegio ha quindi ordinato il riesame del processo contro il Francioli che comparirà prossimamente davanti alla nostra Corte d'Assise.

Pronta risposta agli svaligiatori d'alloggi

Retata della polizia: sessantadue fermi

Arrestati gli autori di alcuni furti e recuperata la refurtiva
Le borseggiatrici di piazza Carignano sono state identificate

Una vasta operazione, compiuta poco dopo la mezzanotte da agenti della Squadra Mobile e dei commissariati, è la prima risposta che la polizia ha dato alle bande di scassinatori di alloggi, che, come tutti gli anni in questo periodo, si organizzano e operano. Negli ultimi giorni la cronaca ha dovuto registrare furti in abitazioni rimaste incustodite per l'assenza dei proprietari. Il dott. Maugeri, capo della Mobile, ha diretto personalmente l'operazione che ha portato al fermo di sessantadue individui, molti di questi trovati sprovvisti di documenti o senza fissa dimora. Fra i fermati la maggior parte sono pregiudicati e quindi vecchie conoscenze della questura, altri emigrati dal meridione o in cerca di lavoro; tre diciottenni sono ricercati dalla polizia di Salerno perchè fuggiti da casa.

In mattinata, dopo attento esame e interrogatori, quarantasei persone sono state rilasciate o rimpatriate ai rispettivi paesi; per i truttenuti i funzionari mantengono ancora riserbo. Sembra che tra essi vi siano anche gli autori di una serie di furti; un camioncino della polizia, partito poco dopo le dieci rientrava verso mezzogiorno con tre grosse valigie contenenti refurtiva.

Anche per il borseggio di piazza Carignano, dove è stata rubata una borsa con valori e preziosi per oltre un milione a un diplomatico straniero che passava in compagnia della signora, la Squadra Mobile e il commissariato Castello hanno condotto minuziose indagini. Le due borseggiatrici sono state identificate.

Per i prossimi giorni e fino a tutto il Ferragosto è prevista la intensificazione dei pattuglioni notturni che perlustrano i rioni della città, allo scopo di sventare i colpi della delinquenza contro gli alloggi, i cui occupanti si trovano in vacanza.

Manca ancora l'acqua in alcuni quartieri

In alcune zone cittadine servite dall'Acquedotto Municipale stamane è mancata nuovamente l'acqua. L'inconveniente, affermano i tecnici, è ancora una conseguenza del temporale abbattutosi ieri sulla città. I guasti alle sottostazioni periferiche, provocati dal fulmine, hanno infatti causato un parziale esaurimento dei bacini di carico che forniscono la rete di distribuzione.

LA SETTIMANA IN BORSA

Gli speculatori hanno avuto torto

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana che oggi si chiude rimarrà nei ricordi delle Borse come quella che si è divertita a dar torto alla speculazione. In senso etimologico, «speculare» vuol dire «prevedere». Bisogna riconoscere però che 15 giorni or sono, allorchè scoppiò la bomba coreana, era lecito prevedere il rialzo dell'oro e un ribasso dei titoli industriali. Perciò coloro che hanno operato in conformità, e cioè hanno comperato oro e venduto titoli, non possono essere biasimati se non per l'irrazionalità dell'arbitraggio. Invece le cose sono andate diversamente. La previsione troppo facile è stata smentita dai fatti, perchè proprio in quest'ultima settimana l'oro si è di molto calmato, mentre i titoli hanno avuto una modesta ripresa.

Come nell'ottava precedente anche in quest'ultimo lunedì, la battaglia ribassista ha tentato di schiacciare le quotazioni; ma non è riuscita ad oltrepassare un certo limite e, quel che è peggio, non ha avuto la costanza o la possibilità di persistere nel suo sforzo. Già martedì l'atmosfera era migliore. Le sedute successive hanno costituito un lieve, a volte faticoso, ma continuo recupero. La settimana si è chiusa ieri su una intonazione nettamente sostenuta. Che cosa è successo?

Gli avvenimenti internazionali hanno dimostrato che non ci troviamo davanti alla deprecabile catastrofe, ma ad un istruttivo episodio, che suggerisce al mondo occidentale di mettersi in regola quanto a preparazione difensiva. Di qui l'abbandono dell'oro come rifugio, perchè non è il momento; tendenza ad accumulare materie prime e merci essenziali; lievitazione dei prezzi ed alterazione del rapporto merce-moneta stabilizzatosi intorno al 1947.

Da un punto di vista tecnico, visto che l'esperimento ribassista di lunedì non ha sortito l'effetto desiderato, non rimaneva che ricoprire le posizioni scoperte o ricompensare il venduto, prima che i riporti del 19 luglio costringano a cercar titoli a riporto e perciò a palesare le proprie posizioni. Fortunatamente questo lavoro è stato condotto con abili mani, ed ha trovato una contropartita venditrice nei pavidi a scoppio ritardato o nei disinvestimenti di coloro che ritengono più redditizio investire in merci. Questi incontri hanno equilibrato il mercato, ma nel contempo poi non hanno permesso di riconquistare, almeno per il momento, le posizioni di partenza. Infatti se raffrontiamo il listino di ieri con quello del 26 giugno troviamo una *Bastogi* a 1870 contro 2010; una *Viscosa* a 2128 contro 2280; una *Cotini* a 782 contro 824; una *Fiat* a 419 contro 428; una *Edison* a 1790 contro 1847; una *Pirelli* a 810 contro 857.

Ben diverso risultato darebbe un raffronto tra i prezzi di venerdì e quelli di lunedì. Ma dai due raffronti si può ricavare la conclusione che la Borsa ha corso un bel rischio, ma se l'è cavata a buon mercato. Non ha ancora riconquistato la salute e la forma di un tempo; ma è vicina a raggiungerla. Il comparto tessile ha ripreso l'antica funzione di guida del mercato milanese. Il cotone, la lana, le fibre artificiali sono in aumento in tutto il mondo, nè per il momento si vede la possibilità che ribassino. Quando il cotone va, tutto va. Questa è la ragione per la quale la settimana si chiude con prospettive più favorevoli.

e. c.

Presentati in piscina a Torino

Sinistra: righe rosse e blu in maglia di lana pesante: le linee verticali snelliscono la figura. — Centro: maglia fitta e molto leggera a «pois» gialli su fondo nero; un volantino arricciato orna la scollatura. — Destra: due pezzi in «moire» di lana lucida ed opaca; senza spalline con aletta di raso: lo stesso motivo sul davanti dello slip (Doc. I.W.S.)

SPETTACOLI

Un mattone provvidenziale

(Stasera ho vinto anch'io, di R. Wise)

Stasera ho vinto anch'io è un ottimo film e la fiera rivelazione di un nuovo regista, Robert Wise, dallo stile asciutto e incisivo. Nell'argomento non si discosta troppo dalle solite pellicole d'ambiente pugilistico, non potendo dirsi nuovo il tema del pugilatore al tramonto che si ostina a salire sul «ring». Ma nuova, perchè senza inutili nè espedienti spettacolari, rapida, stringata e precisa, è la condotta del film, giustamente premiato a Cannes come uno dei migliori della più recente produzione americana.

Stoker Thompson è un pugilatore di second'ordine, con vent'anni di carriera sulle spalle, un relitto come gli organizzatori imbottiscono i programmi. La moglie, che lo ha sempre detestato il mestiere di lui, vorrebbe che si ritirasse; ma Thompson, per un resto di fierezza professionale e per l'ingenua speranza in un grosso premio, si ostina a volere battere, e si avvia all'arena, dove la moglie si rifiuta d'accompagnarlo, per quello che sarà il suo ultimo combattimento. Egli non sa che il suo allenatore, come suole avvenire negli ambienti pugilistici americani, ha venduto la sua sconfitta a un losco scommettitore: nè l'allenatore si dà la briga di avvertirlo, tanto si sente sicuro che ad ogni modo il vecchio pugile le buscherà. Ma Thompson, amareggiato dall'assenza della moglie e smanioso di riabilitarsi, affronta il suo giovane avversario con tale furore da averne ragione, e non può la beffa... e il rivale alla fine rovescia, benché... [illegible] della sua vittoria, considerata un tradimento, gli organizzatori gli chiederanno ragione subito dopo il combattimento, aspettandolo all'uscita dell'arena. Thompson è aggredito, atterrato, e perchè gli passi per sempre la voglia di salire sul «ring», i furfanti gli stracciano una mano a colpi di mattone. Il disgraziato è raccolto semisvenuto dalla moglie. Pur sapendo che per lui è finita, lo conforta il pensiero di aver vinto. «E anch'io ho vinto» dice la moglie, la quale ha così finalmente ottenuto che il marito si ritiri dal «ring».

Non soltanto il dramma della pietosa destinazione al mestiere del pugilato al tramonto, ma il torpe ambiente dell'infima boxe americana e la bestialità del pubblico che si crogiola nello spettacolo della violenza (due o tre spettatrici, mènadi moderne, assetate di sangue, e un grassone cieco che coglie come può la sua parte di godimento, non si dimenticano più), sono evocati sullo schermo con rara sobrietà e precisione di tocco. Un magnifico interprete, duttile e maceralo, è Robert Ryan, al cui fianco figura l'espressiva Audrey Totter.

l. p.

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po 2; impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefono 51-[illegible].

SCUOLA ESTIVA, Consolata 1 bis. Preparazione esami di settembre Ricupero anni studio (periodi).

MOBILI BANOVERO. Esposizione permanente [illegible]. Via [illegible] angolo via Bellfiore.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Michelotti.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DA	SUOL	VI	TI	FI.
CHIO	FE	CAT	E	SEM
REI	VEO	SEI	RE	TER
CON	SUO	IL	PO	DA
MI	SI	CON	DI	NON
GLI	PER	CAR	SO	DI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di La Rochefoucauld.

Soluzione del giuoco precedente: 1. Manesco; 2. Valanga; 3. Sella; 4. Cornice; 5. Vallata; 6. Cantiere; 7. Martino. — Sulla diagonale: Maniaco - Manisco.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Giro di Francia: cronaca dell'arrivo della 3a tappa. Ore 17: Musica da ballo - 17,30: Musiche ... - 18,10: Musica brillante - 18,40: Orchestra della canzone dir. da Angelini - 19,10: Album di famiglia - 19,30: Lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,35: Giro di Francia: commenti e divagazioni di V. Valmont, M. Ferretti e Odoardo Spadaro.

Ore 20,45: Programma scambio fra la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana - 21,20: Musica per orchestra d'archi - 22: «Giovanna d'Arco e Mistero» di Charles Peguy. Compagnia di prosa di Radio Roma con la partecipazione di Tino Buazzelli, Adolfo Geri, Mario Pisu e Vittorio Sanipoli. Protagonista Rina Morelli. Regia di Anton Giulio Bragaglia (registrazione) - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale; Lotto - 23,35: Musica da ballo; Principe e il suo complesso - 24: Ultime notizie - 0,30: Dansing; Di Mollo e la sua orchestra - Orchestra Cuban Nair.

RETE ROSSA — Ore 16: Fuegi d'album - 16,30: Canti della montagna - 16,35: Carta alle Alpi - 16,50: Ludwig van Beethoven: Re Stefano, ouverture; Concerto in do maggiore, op. 56, per violino, violoncello, pianoforte e orchestra: a) Allegro, b) Largo, c) Rondò alla polacca. Direttore Herbert Albert. Orchestra Stabile di Santa Cecilia (registr.).

Ore 17,55: «Le memorie della fortuna», ... di G. Lopez, compagnia di prosa di Radio Torino, regia di Fino. La fortuna è una qualsiasi vinta dal signor Gerardo Dollamancio.

Ore 18,50: Chinoni - 19,30: Ordine d'arrivo della terza tappa del Giro ciclistico di Francia - 19,35: Complessi caratteristici - 19,55: Lotto - 20: Pagine scelte dall'opera «La Bisbetica domata» di Mario Persico - 20,30: Giornale; Sport - 21,05: «Ugolo (Fuori)»: Enrico Caruso - 21,35: Lucio Gismondi: «Prospettive simili per i viaggi interplanetari» - 21,45: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 22,30: Sul voci e un pianoforte - 22,45: Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore op. 67: Allegro con brio, Andante con moto, Allegro; Allegro. Direttore Herbert Albert (registrazione).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA di ieri: massima 30,5; minima 16; media 18,5; alle 8 di stamane 22,8; umidità 98 per cento; pressione 732,2. PREVISIONI: Cielo in prevalenza sereno. Venti nord-occidentali alquanto forti. Visibilità buona. Temperatura media in leggera diminuzione.

La partita a scacchi

— E' giunta l'ora di stringere la mano al mio successivo amico Arturo Mecômbe — annunziò alla famiglia Filippo Dolcecqua, modestamente glorioso. Infatti ho vinto il terzo premio della Lotteria Turistica: un viaggio a Parigi per due con diritto a sette giorni di pensione completa in un grande albergo a scelta!

Era di sera; e in quella casa [illegible] di cinesse e di bambole di percalle passò una sorta di folgore, lasciando un tintinnio misterioso, un inesplicabile odore di zolfo.

— A Parigi? — gli chiese la suocera in tono bellicoso. — In quella città di perdizione?

— Non cominciamo a riempirci la bocca di luoghi comuni — disse la moglie di Filippo implorando; poi arrischiò senza convinzione: — Piuttosto, hai controllato bene di non aver vinto il quarto premio? E' un bellissimo viaggio attraverso i laghi italiani.

— No — confermò il piccolo uomo con dignità. — Ho vinto Parigi —, e pareva davvero che avesse in tasca la capitale della Francia.

— Immagino che ti darai d'attorno per disfarti convenientemente del buono — riprese la suocera guardandolo diritto negli occhi. — C'è in giro una buona quantità di gente pronta a conquistare Parigi a prezzo di favore.

— No — continuò Filippo in tono di sfida, deciso a sostenere fino all'ultima cartuccia quello scenico casalingo. — Il buono non è cedibile.

— Ecco, sei un uomo senza [illegible] — scoppiò a piangere la moglie — Se sapessi qui ad aspettare un bambino, non mi posso muovere, e tu hai la faccia di correre a Parigi!

— E' un uomo senza [illegible] — confermò la madre della sposa con gli occhi di brace.

— Non so davvero cosa ci sia di crudele in un viaggio innocente come questo — ribatté Filippo disorientato — Dopotutto lo vado a trovare Monsieur Mecômbe, e spero che nessuno metterà in dubbio la mia parola!

Bisogna spiegare che con questo Monsieur Arturo Mecômbe (Grand Hotel ABC, Paris) Filippo Dolcecqua stava giocando da dieci anni un'avvincente partita a scacchi: la partita, naturalmente, era condotta per corrispondenza. Filippo aveva avuto l'indirizzo di Arturo Mecômbe da parte di un club scacchistico, e gli aveva inviato una scacchiera disegnata a mano, accennando la prima mossa (C-3, B-4) come un ballerino che muove il piede per invitare alla danza una dama seduta dall'altra parte della sala da ballo.

Monsieur Mecômbe aveva risposto subito, plaudendo all'iniziativa con eccessivo calore, ed [illegible] al suo primo dardo (F-6, G-5) annunziando che il suo colore preferito era il bianco: insomma, faceva capire di essere una persona molto cortese e pulita, commentò la moglie di Filippo. Poi, sotto la pioggia di una fitta corrispondenza, erano entrati in campo gli alfieri, le torri e le [illegible]. La partita aveva avuto un lungo intervallo a causa degli eventi bellici, poi aveva ripreso con una scaramuccia di cavalli. Ormai tutti i più noti giocatori di scacchi della città seguivano Filippo nel suo appassionante cimento, e controllavano le lettere (quelle grosse buste siglate con lo stemma del Grand Hotel ABC!), studiavano le mosse, incoraggiavano Filippo... finché proprio a lui, in pieno Anno Santo, toccò in sorte il viaggio a Parigi.

In casa Dolcecqua cominciarono dunque ad esplodere le discussioni più odiose di questo mondo: secondo le due donne Filippo non aveva cuore, non aveva cervello, si lasciava incantare dalle tentazioni e sarebbe finito con le ali bruciate. D'altra parte, il buono non era per due! E chi accompagnerebbe Filippo in quella inquietante avventura? [illegible]

Una mattina, dopo tante notti insonni, la suocera di Filippo comunicò con sufficiente energia che sebbene stata lei ad occupare quell'enigmatico posto vuoto: sì, sarebbe andata a Parigi con Filippo. E in casa Dolcecqua si ricominciò a respirare, sebbene non ci fosse più l'aria pura di una volta.

Insomma, Filippo e sua suocera hanno combinato la coppia più strana che sia mai capitata a Parigi: musi lunghi, occhi sfuggenti, conversazione a monosillabi, ed un enorme squilibrio di prospettive. Tanto per dire, con Clara sarebbe stata certamente un'altra cosa!

Ad ogni modo, appena sbarcati dal treno, chiesero di condurre [illegible] all'ABC, furono accontentati e, arrivati al famoso albergo, domandarono di parlare con Monsieur Arturo Mecômbe.

— Già, il nostro Arturo — confermò il maestro di casa che era rotto a tutti gli imprevisti, e chiamò un fattorino che guidasse la coppia fino all'alloggio di Monsieur Mecômbe. Trepidando, con il cuore che faceva il verso di una vecchia sveglia, i due passarono attraverso la porta di servizio, sgusciarono fra dispense e cantine e finirono, introdotti in una specie di catacomba, in una sala [illegible] di vapore. C'era un caldo afoso, e qua e là piramidi di marmitte [illegible] balenìi: in mezzo alla sala un negro [illegible], quasi nudo, distribuiva colpi di spugne e spruzzi d'acqua calda sulle marmitte. In quel bailamme di fulgori, di nuvole e di casseruole, Filippo vide subito, come una stella sopra un mondo sconvolto, la fatale scacchiera di carta appesa al muro con una puntina da disegno.

— Monsieur Mecômbe? — chiese Filippo tentando un sorriso buono.

— Sì, sì — assicurò il negro sgranando le due file di perle fosforescenti della dentatura.

La suocera, istintivamente, si raccolse dietro le spalle di Filippo; e questi, trangugiando, disse di chiamarsi Dolcecqua, Filippo Dolcecqua, così il casseruolier dell'Albergo ABC gli prese la destra fra le sue grandi mani umide, e gliela strinse senza [illegible], senza meraviglia, come se fosse il frutto di secoli di attendere quella visita.

Poco dopo cominciarono a giocare. Arturo, sempre ridendo, prima di muovere un pezzo correva a chiedere consiglio ai Padri della Missione del Senegal in Montmartre, e Filippo lo stava ad aspettare, ormai rassegnato, intimamente angosciato, sto per dire atterrito, in quel mondo capovolto e [illegible] di cento odori diversi.

Se avete confidenza con Filippo Dolcecqua, abbiate pietà di lui, non chiedetegli niente di Parigi: egli della «ville lumière» non conosce altro che il regno dei casseruolier dell'ABC, dove terminò la più lunga ed inverosimile partita a scacchi di tutti i tempi. Invano egli tentò nei giorni successivi di sgusciare dall'albergo, di visitare Notre Dame o la Torre Eiffel: Arturo, che doveva essere dotato di un sesto senso, lo rintracciava sempre con i suoi piedoni numero cinquantadue, con la sua terribile risata a scatola d'avorio, e prepotentemente lo tirava per la manica. E lo trascinava ridendo nella sua catacomba afosa e fumosa.

Allora Filippo, al colmo della disperazione, cercò con tutte le sue forze di chiudere il rivale nello schiacciante dello scacco matto, ma il casseruolier e aiutato dai Padri della Missione del Senegal gli sgusciava fra le mani come una scheggia di sapone. E la suocera? S'era buttata a letto con l'emicrania, maledicendo scacchi e lettere: di notte, con gli occhi rossi dal piangere, i nervi a fior di pelle, sulla soglia della camera aspettava che Filippo andasse a dormire.

— Come va? — chiedeva allungando un'occhiata di speranza.

— Ancora niente — rispondeva Filippo, [illegible] — Speriamo domani...

Si separavano senza [illegible] la buona notte.

Tuttavia Filippo vinse la sua battaglia la sera prima della partenza. Era notte avanzata, quando uscì dai fumi di Monsieur Mecômbe barcollando, [illegible] perfettamente brillo. Passò attraverso una schiera di belle signore profumate senza nemmeno accorgersene. La suocera quella volta si era chiusa a chiave in camera.

— Ho vinto — gridò quasi Filippo, battendo i pugni sulla porta, e poi in un soffio, come se esalasse l'anima: — Scacco matto!

— Bravo, bravo Filippo! — urlò la vecchia che evidentemente aspettava in piedi dietro la porta. Era un grido isterico, strozzato, eppure bellissimo; e fu quella l'unica volta che Filippo ebbe l'onore di un plauso incondizionato da parte di quel tipo di suocera.

Felice Ballero

Il colore dei giorni

Storia di un vestito di lana nera e di un altro di mussola rosa con fiori e figure - Gli abiti sono noi; un certo numero di abiti forma una vita

Se ci penso, una delle sensazioni più gradevoli del dopoguerra fu quella di andare dalla sarta, a ordinarmi degli abiti nuovi. Il mio guardaroba conteneva una certa quantità di spurghi ch'erano stati mantelli, scarpe, vestiti. Già in servizio nel '39, tutte queste cose affrontarono la guerra, i bombardamenti a tappeto e i viaggi in carro bestiame. L'armistizio le trovò spossate. Era tempo che la guerra finisse, ma le guerre non finiscono mai in tempo. Difatti, venne la strana repubblica. Data da allora una specie di epica lotta fra il mio vestiario e me: esortavo le scarpe a tener duro in quelle che si dicono tomaie, usavo tutta la mia forza morale per indurre le gonne a non abbandonarmi in pubblico. L'inverno della resistenza mi vide circolare con gli avanzi d'un pellicciotto di astrakan; guardandolo, si pensava meno a un agnello che a un vecchio barboncino fedele. Poi avvenne lo sfacelo: ogni indumento prese congedo da me, addio, addio. Quando giunse il 25 aprile, ero sfrangiata come un asciugamano.

Un guardaroba

Dicevo, dunque, andai dalla sarta. Mi sentivo di un umore delizioso, forse avevo dimenticato cos'è farsi degli abiti nuovi. E' come gettarsi il passato dietro le spalle e ricominciare. Uno sceglie i colori, le stoffe e così prepara l'aspetto dei giorni. I vestiti esercitano un innegabile potere su di noi; talvolta, arruffano magnificamente il disegno della nostra esistenza. Ciascuno di noi, in fondo, è agli abiti che sceglie e che porta, come li porta; e gli abiti sono noi. Un certo numero di abiti forma una vita.

Ogni volta che dò aria ai miei ricordi per preservarli dalle tarme (la memoria delle donne è un guardaroba), m'imbatto sempre in alcuni vestiti che non porto più da tempo, ma nei quali la vita continua ad affluire con una potenza malefica, come in certi ritratti di gente morta. Il più antico è di lana nera, col sottanone e il colletto bianco: un modello di cui le suore hanno l'esclusiva, credo, da qualche centinaio di anni. Considerando che l'estetica è un peccato e il peccato è figlio del diavolo, per tener lontano il diavolo dai conventi; le suore lottano disperatamente contro l'estetica. Quell'uniforme ci faceva tutte uguali come piccoli scarafaggi. Avevamo i capelli tirati. Eravamo anche, fra tutte le donne del mondo, le sole che portassero la camicia, sempre per la faccenda del diavolo.

I primi giorni, ricordo, furono tremendi. Il mio corpo ch'era stato senza peso, acquistò consistenza, ancorato a terra da due solide scarpe nere di cui era difficile riconoscere, non solo la destra dalla sinistra, ma il davanti dal didietro. Intorno a me, scivolavano silenziosamente le monache, e quel loro muoversi senza rumore, mi sembrava la cosa più inquietante. Stavo entrando nell'adolescenza perversa e dissimulatrice, e avevo sempre qualcosa da nascondere: ma esse scoprivano ogni volta quel che c'era di colpevole in me, da punire.

A dir la verità, le monache fecero di tutto per ricucire il panorama della mia educazione, ch'era piuttosto vago. Con tutti i mezzi da convento, esercizi spirituali, digiuni, fioretti, penitenze, le monache cercarono d'incamminarmi sulla strada giusta, quella che doveva condurmi in Paradiso. Ma il pensiero di ritrovarle lassù, a scivolare dietro di me con una leggerezza da tignola, mi fece prendere in uggia anche il Paradiso. Decisi di non andarci, mi adoprai in ogni modo per scoraggiare le monache; ma erano assai forti. E, penso, avrebbero finito col fare di me un piccolo scarafaggio perbene, come le altre. Sennonché venne quel famoso temporale.

La fuga dal convento

Incominciò dopo mezzogiorno, con nuvole gialle di polverone. Era domenica e un giorno di festa, e i corridoi sapevano d'incenso. Di colpo ci si rotolò folle e selvaggio il vento, v'irruppe con una calda risata terrestre e tutto si aprì alla vita, tutte le porte su cui era scritto «Silenzio». Il grembiale di una conversa si sollevò come un grande aquilone turchino; le suore ebbero la testa piccole mongolfiere nere e mi aspettai di vederle volare. Volarono, infatti, a barricar finestre, «Kyrie, eleison, Christe eleison» e una voce che gridava impaurita: «Vade retro, Satana!» a ogni colpo di tuono.

Dunque, avevano paura. Dunque, mi dissi, erano di quelle a cui può anche capitare qualcosa (io mi sentivo, allora, divinamente immune da ogni cosa; i fulmini, le malattie e la morte eran per gli altri. Non avevo paura di nulla, fuorché delle monache). Ero seduta, mi alzai. In piedi mi sentii altissima e senza peso, come un pallone che ha spezzato gli ormeggi. Di lassù, guardai con disprezzo quelle donne atterrite, quindi infilai la porta a vetri. Sotto l'acquazzone, il giardino pareva un vascello ondeggiante, con tutti i suoi alberi percossi dal vento; e io correvo su e giù, come un mozzo esaltato. Dopo un po', giunsero dei richiami da una finestra. Poi la madre prefetta uscì, alta, cupa, furente, con gli occhi fuor della testa e un grosso ombrello verde da ortolano. Vidi con quanta rapidità le si riempissero d'acqua le scarpe di cencio, mentre procedeva a zig-zag fra le pozzanghere. Mi ero fermata sotto un albero e di lì dirigevo la catastrofe, con tranquilla cattiveria. Quando uscirono altre monache, ricominciai a correre. E non mi lasciai prendere finché l'intero corpo pedagogico del convento fu bagnato sino all'osso.

L'indomani, mi rimandarono a casa col mio diavolo personale che, da quel giorno, mi tenne sempre compagnia. Non fu più un diavolo da convento, in abito di lana nera (in collegio non ci tornai: il nero non giovava al mio carattere); fu un diavolo come ce ne son tanti, vestito su per giù dai colori di moda, azzurro specialmente. Secondo mia madre, l'azzurro aveva un salutare influsso sulla mia indole e mi teneva lontano dai guai. Difatti, quel periodo in azzurro è senza storia. Più tardi, entrò nella mia vita un abito rosa di mussola, con fiori e uccelli e tutto cambiò.

Lo indossai un mattino di giugno; avevo sedici anni. Quel mattino, uscendo, sorpresi il mondo in tutto il suo splendore. Era un mondo che l'Onnipossente aveva creato nuovo quel giorno, con alberi, nuvole, colline: lo vedevo prendere forma ed emergere nel sole. Ecco, pensavo: il mondo è nuovo e splendido ogni giorno, solo che non ce ne accorgiamo. E quando ci appare monotono e spento è perchè siamo così dentro di noi. Ognuno rifà il mondo giorno per giorno, mettendovi quello che ha in sé. Io ero piena di gioia e questa gioia s'irradiava intorno, crescendo di attimo in attimo come una bolla di sapone, altrettanto fragile e vuota.

L'incontro straordinario

Camminavo lenta, strappandomi un passo dopo l'altro al mio glorioso riflesso nelle vetrine: avevo un abito delizioso e mi ci sentivo completamente donna, il che è tanto difficile. Il viso di certi passanti sembrava ammonirmi: «Passa, passa». Li guardavo radiosa: «Perchè volete togliermi subito il vento alle mie vele?». E non ero pazza, no. La facoltà, esclusivamente femminile, di prevedere, o inventare, ciò che deve succedere, mi permetteva di conoscere tutti i meravigliosi sbagli che dovevo compiere e avrei compiuto. Avanzavo esultante, quand'ecco vidi un essere straordinario muovere verso di me sul marciapiede. Il giorno prima avrei certamente riconosciuto in lui «quello scemo di Tizio», ma quel mattino egli mi parve la risposta a tutte le domande che urgevano in me. Si fermò. Gli sorrisi. Aveva una magnifica cravatta.

Passò del tempo e un giorno, mentre si andava a spasso, riconobbi nell'uomo che mi stava a fianco «quello scemo di Tizio». Era settembre e i vestiti di mussola non si portavano più.

Clara Grifoni

Al sole in una piscina di Miami Beach; la notte le tre graziose girls si esibiscono in un caffè-concerto

MISERIA DI COMACCHIO

I bimbi dormono nei cassetti dei comò

Le 100 condanne dei pescatori di frodo per necessità

Nostro servizio particolare

COMACCHIO, luglio.

Ora comincia a far caldo, Iddio sia ringraziato, e le mamme povere di Comacchio riescono a risolvere un altro, e forse il più importante, dei problemi che le assillano: comincia a far caldo e i piccini, sì, striminziti, macilente creature dai sette mesi ai cinque anni, possono dormire la sera non più nei cassetti del comò ma sul pavimento («all'aria», dicono le mamme con mesta rassegnazione nella voce), sul pavimento di terra battuta e di sporche mattonelle, ma all'aria. E' uno dei tanti drammi di Comacchio, della miseria che fascia il paese, gente e cose, quello dei bambini che d'inverno non hanno culla e neppure mammelle da succhiare avidamente, dei bambini che le mamme all'ora di nanna mettono nei cassetti del comò, e i cassetti rimangono aperti fino alla mattina, e così i piccini sognano meravigliose bambole o treni elettrici che non avranno mai nelle loro stranissime culle, culle che non costano niente: e, del resto, come potrebbero acquistare per i loro piccini macilenti e striminziti una culla le mamme che non hanno latte nelle mammelle rinsecchite, le mamme che hanno una malinconia fonda negli occhi e non bestemmiano, no, e lavorano dodici ore il giorno, e sperano che un giorno o l'altro qualcuno, «un pezzo grosso», si accorgerà di Comacchio, della miseria cruda di Comacchio e finalmente case e strade saranno costruite e lavoro ce ne sarà per tutti, uomini e donne?

La povera chiesa

Non è retorica. Comacchio ha fame. Hanno fame i bambini, i vecchi, le donne, i giovani. Forse ha fame anche il parroco, ma lui non lo dice e prega il Signore perchè si faccia vivo il «pezzo grosso»; hanno fame anche le campane della chiesetta, campane che mandano un suono cupo, il suono della miseria che regna incontrastata padrona nelle case, nelle catapecchie, nelle capanne, negli abiti stracciati della gente che sogna e non si azzuffa parlando di politica perchè il problema è uno, tutti lo vedono, comunisti e democristiani, il problema di duemila disoccupati su novemila abitanti, il problema del vivere quotidiano che qui è sempre del colore della speranza: l'addormenti la sera e non sai come cominciare la mattina quando i piccini strillano e gli uomini vorrebbero far colazione e le mamme premono inutilmente i capezzoli dei seni secchi, dei seni aridi. Ecco un magnifico soggetto per De Sica. Il regista De Sica faccia una gita a Comacchio, ma non speri di trovarvi un albergo per pernottare; ci venga da Ferrara, in macchina, si fermi, osservi. Novemila abitanti, novemila protagonisti di una commovente vicenda che rima da anni, da secoli un tempo di illuse speranze. E De Sica troverà paesaggi e case e persone per il suo film, un vero capolavoro a guardarci bene a fondo: questa casa, quella mamma e, la sera, i piccoli che sonnecchiano nei cassetti del comò che non sanno l'odore acuto dello spignardo e il candore della [illegible] biancheria.

Arriva il giornalista a Comacchio e la gente, tutto il paese lo sa in un batter d'occhio. Corre, la notizia, di porta in porta, di capanna in capanna. «E' venuto, dicono, è venuto il "pezzo grosso"». Invece è un giornalista, ma fa lo stesso: basta che sia forestiero. Gli fanno festa, lo accompagnano nelle case, gli mostrano i muri che sudano miseria, gli fanno vedere i bambini malati e gli raccontano la storia degli uomini di Comacchio, la strana storia dei pescatori di frodo che possono vantare fino a 100 condanne, tutte piccole condanne, si capisce, perchè nonostante le leggi la pesca di frodo è una professione e la gente non la fa in barba alle leggi, no, ma perchè ha bisogno di vivere, tre chili, quattro chili di pesce e una pagnotta, ecco. Gli raccontano anche la storia di quelli che tre mesi fanno le [illegible] vallive e perciò debbono far rispettare la legge e [illegible] tre mesi si danno alla pesca di frodo e perciò sono [illegible] di legge»: quanti non hanno già scritto questa tragica storia, che è una [illegible]

Peggio dei «bassi»

[illegible]

la sera, sui pagliericci, dodici persone adraiate, mogli e mariti, fratelli e sorelle, piccoli e grandi: una tragedia al cui cospetto le storie tristi de «La pelle» impallidiscono. Eppure, a Roma debbono saperlo che la miseria sta di casa a Comacchio. Lo sanno, a Roma, dicono i comacchiesi, ma nessuno pensa a risanarci; proprio così, dicono: a risanarci, e il timbro della loro voce è malinconico, un timbro di voce impregnato di dolore, di fame, di sogni distrutti. I deputati e i senatori stanno interessandosi di Comacchio? Pare. Ma il «il pezzo grosso» non si vede; «loro», i senatori e i deputati, leggono sui giornali ma dovrebbero venire di persona, rendersi conto, parlare con le mamme dai seni rinsecchiti: allora sì che provvederebbero, che le leggi verrebbero. Ma ora, una sconfinata tristezza.

Questa è la storia di Comacchio che i ricchi ignorano e ignora anche il governo, almeno fino ad oggi; questa è la storia del paese dove i bambini dormono nei cassetti del comò e i pescatori di frodo vantano fino a 100 condanne, piccole condanne, perchè debbono pescare «per forza»: le condanne non danno pane e bisogna pur mangiare, capite? Davvero una storia triste che non dovrebbe dispiacere a De Sica per farcene uno di quei film che solo lui sa fare; ma chissà se anche questa estrema speranza non rimarrà delusa.

Sandro delli Ponti

NOTERELLE DI LINGUA

ONOMATOPEE

Queste non sono parole, ma gruppi di lettere del nostro alfabeto [illegible]

[illegible] stituti. La piastra circolare di [illegible]

[illegible] quali il cip cip del passero, [illegible]

e. c. m.

Brigantesco in Calabria

Giornalista in auto depredato da quattro banditi

Catanzaro, sabato sera.

[illegible]

Un abito delle migliori collezioni estive americane: è in organdis bianco. Busto aderente, gonna ampia. Il colletto può essere rialzato in modo da coprire di più le spalle

OROSCOPO di domani

Domenica. — Giornata priva di particolare interesse e non indicata per dare inizio ad alcuna impresa importante. Discreto successo nella ricerca di aiuti e di miglioramenti professionali. Favorite le compravendite d'immobili, le attività artistiche (pittura musica e poesia) e le gite in campagna. [illegible] la tendenza all'inquietudine e alle forme ossessive. Evitare le questioni in genere e le discussioni. Gl'intellettuali trascorreranno una bella giornata in compagnia dei loro autori preferiti. Pasticcieri pasticcieri e cuochi avranno eccellenti idee di completo effetto commerciale piene di fantasia e di trovate piacevolissime. Rapporti tesi fra padri e figli: gli argomenti dei genitori sono realistici e poggiano sulla ragione e il buon senso. Bella serata da dedicare alla musica e al cinema.

Lunedì. — I nativi del Leone (23 luglio-23 agosto) beneficiano di una possente euforia astrale. Le donne dominate da questo segno hanno successo in teatro, nella moda, nel commercio di oggetti di lusso (gioielleria) e nell'ambientazione. Specie se sono nate fra il 2 e il 12 di agosto ed abbiano gli occhi celesti, i capelli biondo-dorati, i tratti del viso regolare, alta statura e tre linee parallele della mano salienti sotto il mignolo. Esse non debbono mai abbandonare il loro talismano d'oro. Verso le 18 sono previste grandi gioie per le donne affettuose e romantiche la cui preferenza è per il colore turchino e gli zaffiri. Numero fortunato il 6. Dopo le 17 atmosfera di felicità per gli artisti e per gl'innamorati.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Sacco torna al tuo paesello» Bizzarria musicale. Club La Florida (p.za Solferino, tel. 43-822), ore 21,15 Orchestra Pepe Lo'in' canta Aldo Donà. Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-062 spec. lumache parigina. Aperto fino ore 3. Garden Danze Valsalice cap. 13 L. 60-912 mart. giov. sab. festivi ore 21 Orch. Martra e Carlevero. Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing Or. Balocco Chalet 16,30-21 Orch. Melody Song P. Pavesio. Fanni, Bosi. Benevene. Pagoda Danze: 21 Orch. M° O. Orselli, canta Nella Colombo. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Rimoldi, c. B. Maresa e G. Rossi. Arc En Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Baita: Danze, attrazioni Tel. 60-330. Orchestra Valdemar. Cadore «Torin la notte»: ore 21,30 danze e attrazioni varie. Lido Cey Or. Anselmi; c. Pieri. P. Draghi. Org. Hammond. Maestri. Astra Giardino Danze v. R. Pilo 6 21 Orch. Pessone canta Leuteri. Gitana Danze Tel S. Martino 56 21 Orch. M° Pagliero c. De Vito. La Serenella: 21 Orch. Gino Mojetta canta Pina Aurora. Mocambo Danze v. S. Donato 60: 21 Orch. Merlin c. G. Baccaria. La Gloria Cavoretto t. 690-195: Ristorante danze Orch. Panzetto. Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Club Nagonte [illegible]: ore 21 danze. Danze Saletta Valent. 21: Clerici. Gran Mago Danze: ore 21. Montecappuccini: Danze: ore 21-24 Fassio Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785. L. 25. Eden Danze (tel. 44-765), ore 21 Orc. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo questo dominatore» H. Fonda, O. De Havilland. Astor: «Le 4 piume» technicolor. Sir Ralph Richardson, June Duprez. Corso: «Ragazze indiavolate» Jane Wyman, A. Sheridan, A. Smith. Lux: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont. Campanini. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh «Danubio rosso». Mattinata 10,30 L. 135. Rapsel: «Bisarra, ha vinto anch'io» Robert Ryan, Andrea Tottier. Torino: «Fatè il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Ap. 10. Villaria: «Senza velo» con Ingrid Bergman.

Alessandra: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason. Alpi: «Clothia» E. Taylor. Ariston (aria condizionata): «Due marinai e 1 ragazza» technicolor, Frank Sinatra. Platea L. 120. Augustus: «Donne senza nome» V. Cortese, S. Simon, G. Davel. Capitol: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi, I. Dilian. Faro: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Loc. refrig. Hollywood: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks e Comp. Rivista Wanda 16,15 e 21,15. Massimo: «I bandoleros» technic. Randolph Scott. Locale refriger. Nazionale: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. Principe: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi. Loc. fresco. Statuto: «I bandoleros» technicol.

Asti: «Corsari della strada». C.D.R.: «Prima moglie» (Rebecca). Eclisse Michelotti: ore 21 «E ragazza 1 marinaio» col. Varietà. Mignon: «Fiera delle illusioni». Olimpia: Favorita del maresciallo. Po: «L'ostaggio» E. Flynn L. 60. P. Nuova: Pian della morte a. 10. Regina: «Gung Ho!» Varietà. S. Polina 44.077: «Avventura al Brasile» Crosby, B. Hope, Lamour.

Esperia: «Totò le Mokò» Totò. Imperiale: «Strano Mr. Jones» V. Italiano: Abband. viaggio nozze. Vinzaglio: «Tyonne la nuit». Totò.

Frejus: «Fiamme sul mare» Nischi Comp. Riv. Maschera Gala. Terzo. S. Paolo: «Vendicatore di Jess il bandito» technic. Henry Fonda.

Doralia 60-661: Un marito ideale techn. P. Goddard. Aria condizion. Eridano: «Destino su Manhattan» C. Boyer, R. Hayworth, G. Rogers. Orepa: «La mano della morte». V. Veneto: «Fascino» technicolor.

Astra: Leggenda di Faust. I. Tayo. Bernini: «Avventura sul Pacifico». Excelsior: «Il virginiano» techn. Odeon: «Adamo ed Eva» Macario.

Adua: Tragedia capit. Scott. Var. Aurora: Abbandon. viaggio nozze. Brescia: Ritorno vigilanti. techn. Fortino: «Scheherazade» technic. Nordi: «Riso amaro» S. Mangano. Oriente (Barca): «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Palermo: «Il ventaglio» J. Crain. R. Parei: «Senza amore» Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Sociale: «Le Dolly Sisters» techn.

Cabiria: «L'ultima carica». Colosseo: Notti argentine techn. Italia: Cantinflas 3 moschettieri. Moderno: «Perdonate mia passata» Fred Mc Murray, Chapman. Piemonte: «Naviganti coraggiosi». S. Carlo (Nichelino): «La legione dei condannati». Spezia: «I 4 rivali» C. Wilde.

Alba: «L'impostore» J. Gabin. Agolini: «Benvenuto reverendo». Edera: «La cintura di castità». Lucento: Rosso cielo Balcani col.

Gli istinti assopiti

Lo strano caso di un giovane parlamentare che temeva il giudizio dei colleghi - Nulla avviene senza motivo - Pareri sulla psicanalisi

ROMA, luglio.

Un giovane deputato, in occasione di un importante dibattito alla Camera, doveva pronunziare un discorso, il primo della sua carriera politica. Senonchè il giorno stabilito, mentre si recava in aula, scivolava in [malo] modo fratturandosi una gamba. Un'altra volta, giunto sulla soglia di Montecitorio, veniva preso da conati di vomito e da cefalea. Una terza, in occasione di altro dibattito, anch'esso importante, lo assalì una febbre altissima, da essere costretto a letto. Il suo esordio era definitivamente compromesso. Come spiegare, dunque, il comportamento anormale del deputato? Dal punto di vista della psicanalisi si direbbe che egli temeva il giudizio degli altri colleghi, non era, insomma, sicuro di sè. E, senza volerlo, aveva provocato la caduta e la nausea e la febbre, per evitare di trovarsi in una situazione di insicurezza psichica.

In che consiste propriamente la psicanalisi può brevemente riassumersi in una frase: indagine psicologica dell'uomo che, allo stato attuale, si esaurisce in una serie di tentativi più o meno intelligenti e riusciti. Sigmund Freud — fondatore della psicanalisi — a base delle sue ricerche poneva «gli istinti assopiti» nel fondo confuso del sub-cosciente e i complessi di natura «sessuale» ereditati dall'uomo dalla incoscienza infantile.

Tali istinti, più tardi, furono da altri psicanalisti catalogati e denominati: appetiti affettivi ed enirici, campo in cui sono stati raggiunti i più importanti successi. Sappiamo già cosa significhino per Freud le immagini rappresentate dal sogni. Per Adler — suo discepolo — esse sono la rappresentazione di «sentimenti repressi». Secondo le sue teorie le deformazioni delle immagini che si hanno nel sogno sono dovute alle [illegible] degli [illegible] sensori del soggetto sognante. Sappiamo come non sia possibile sognare in altro modo che in bianco e nero. Ma se fosse possibile diversamente avremmo addirittura delle alterazioni del colore, dei colori nuovi, inventati. Jung pone e tratta il problema sul piano «arcaico-mistico» per cui — data la natura della materia trattata — non sono rari i casi in cui affiora la «magia».

Per lui il sogno è nient'altro che la realizzazione di fatti che andavano compiuti forse cento, mille anni prima ma tuttavia, per mille motivi, rimasti incompiuti. Da qui la necessità di interpretare i sogni, di ricercare un «simbolismo», sorta di vocabolario dei sogni.

A chi ricorda la famosa leggenda di Giuseppe e le sette vacche grasse e le sette magre, sarà facile comprendere da quando l'umanità tenta di darsi una spiegazione dei sogni. Solo che la psicanalisi questo motivo ha ripreso in termini più scientifici. Ed è qui che risiedono le cause del suo conflitto con la psichiatria: nella sua presunta scientificità. E a suffragare tale ipotesi la psicanalisi cita ad esempio i mille e mille casi risolti in senso «positivo» in sede clinica e sperimentale.

In America la psicanalisi ha riscosso, ed ancor oggi riscuote, un enorme successo. Anzi ci si trova dinanzi a un'impressionante dilagare di questa in ogni campo dell'attività culturale di quel Paese. E' una [serie] di concezioni più o meno su basi intellettuali.

Da noi — come del resto è già accaduto in Francia — va delineandosi — sotto la spinta di pochi, ma tenaci assertori — una tendenza che riguarda a sazietà vecchi motivi di genericità e di imperfezione.

Diciamo subito che nessuno nega più alla psicanalisi il merito di avere battuto sentieri inesplorati e di aver dato significato e spiegazione a fatti inerenti all'uomo, i quali — diversamente — sarebbero rimasti fatti come «avvenuti così, per caso e senza motivo». Oggi, per merito suo, tutto ha un significato, anche il gesto più innocente.

Naturalmente nei confronti della psicanalisi, in quanto scienza, i pareri sono discordi.

Il prof. Bonfiglio, direttore degli Ospedali Psichiatrici di Roma, noto per le sue scoperte scientifiche nel campo della psichiatria, ci ha detto:

«La psicanalisi, come dottrina eteropatogenetica delle nevrosi e delle psicosi, si basa su premesse fallaci, perciò non può dirsi una scienza. Come metodo di indagine del subcosciente, sfrondata dalle esagerazioni e dalle interpretazioni fantasiose, ha diritto di avere il suo posto accanto a tutti gli altri metodi di indagine psicologica e psicopatologica; quale metodo terapeutico ha efficacia dubbia e comunque limitata a una ristretta cerchia di nevrotici. La psicanalisi per le eccessive aberrazioni riguardo alla sessualità non può essere considerata utile dal lato morale. L'arte, però, può trovare in essa dei motivi e incentivi per le sue creazioni».

Per lo psicanalista dott. Modigliani, che fu tra i primi ad applicare la psicanalisi in Italia, la psicanalisi è invece una scienza. Poichè si basa su osservazioni oggettive ed è capace di riprodurre sperimentalmente fenomeni psichici, nei limiti, s'intende, consentiti dalla particolare fluidità dell'accadere psichico. Personalmente, usando il metodo psicoterapeutico, egli ha ottenuto dei notevoli successi in moltissimi casi di schizofrenia, melanconia, nevrosi e isterismo, nelle forme di angoscia e di conversione organica e in casi psichici di nevrosi ossessiva e psicosomatica. Inefficace — secondo lui — qualunque applicazione della psicanalisi nelle alterazioni psichiche provocate da alterazioni organiche, e cioè nelle forme di paranoia.

Quanto alla divulgazione che si fa della psicanalisi da in arte, in letteratura che in cinema la ritiene deteriore perchè imperfetta e grossolana, falsa e inesatta. Per il Modigliani i films La fossa dei serpenti e Io ti salverò sono rigettati perchè si vuol mostrare un campo di applicazione dilettantistico.

Come tutte le scienze — ci ha detto da parte sua il prof. Emilio Servadio — la psicanalisi ha formulato in sede clinica alcune tesi che sono ampiamente convalidate. La psicoterapia, sebbene suscettibile di revisione, da un punto di vista pratico e dottrinale, è fruttuosa. D'altra parte, aggiunge, qualunque medico cura i propri pazienti usando la psicanalisi e spesso la cura in questo senso è tanto efficace quanto le medicine prescritte. Nei disturbi psichici la psicanalisi è la sola che possa ottenere risultati definitivi. Mentre non accade la stessa cosa per i mali dovuti a cause organiche (commozione celebrale, avitaminosi, ecc., ecc.). I sistemi in uso variano dalla persuasione alla suggestione ipnotica, dal «training» autogeno allo psicodramma, dalla «christian science» alla vera e propria psicanalisi freudiana. Attualmente la psicanalisi rimane la terapia di elezione in moltissimi casi in cui altri metodi falliscono. Quanto alla diffusione — conclude il prof. Servadio — spesso letterati ed artisti hanno tentato di avvalersi della psicanalisi nel presentare i loro personaggi, nello scegliere ed elaborare le loro opere. E solo quando l'esperienza psicanalitica del creatore sia stata profondamente assimilata si sono avuti risultati ottimi. Si pensi all'opera di Stefan Zweig. Al lavoro monumentale di Maria Bonaparte sulla vita e le opere di Edgar Poe; allo studio di Abraham su Segantini e a quello di Jones sull'Amleto di Shakespeare.

Giuseppe Bocconetti

NEL MONDO DEL CINEMA

MARINA in technicolor

Marina Berti.

Senza pigliarsi il disturbo di andare fino a Hollywood, Marina Berti, una delle più avvenenti «stelle» del nostro cinema, ha fatto in modo che i produttori americani s'accorgessero di lei, la scoprissero, per così dire, a domicilio. La prima comparsa, in un film americano, la nostra Marina l'ha effettuata nel Principe delle Volpi, accanto a Tyrone Power, Orson Welles e Wanda Hendrix; ma la sua parte, che era quella di Lucrezia Borgia, fu all'ultimo momento, per esigenze di montaggio, notevolmente ridotta. Bastò peraltro a far risaltare la sua bellezza e congetturare la sua bravura presso i severi giudici di Hollywood, tanto che il regista Blodgett, venuto in Italia per girare Deported, affidò alla Berti parte di rilievo nel suo nuovo film. Si è da poco saputo (il film è apparso solo adesso sugli schermi americani) che per dar posto all'attrice, si era violentata la sceneggiatura, mutando il [illegible] a un gangster amico del protagonista, del quale [illegible] film e l'attrice hanno [illegible] vantaggiosamente. La terza, e speriamo più fortunata occasione di segnalarsi, il cinema americano la va offrendo alla Berti in questi giorni col gigantesco Quo Vadis? di Mervyn Le Roy, nel quale sostiene la parte di Eunica, la bella schiava spagnola perdutamente innamorata di Petronio e lieta di morire con lui, svenandosi le vene. Quattro mesi fa Marina Berti venne chiamata a Londra per sostenere un provino; Le Roy cercava una Eunica, e voleva assolutamente un'attrice di sangue latino. Contrariamente a quanto avviene da noi, in America il regista non ha facoltà di scegliere un'attrice senza prima sentire il parere del produttore. Sicchè a quello della Berti seguirono altri provini, e l'attrice tornò in Italia senza sapere se fosse stata o no accettata. Fu assai più tardi, dopo l'arrivo a Roma del produttore Zimbalist, che le fu comunicata la lieta novella della sua accettazione. Dalle moltissime Euniche entrate in lizza, aveva vinto quella col suo volto, e contemporaneamente era nato anche Petronio, con la maschera di Leo Glenn. La parte di Eunica, nel romanzo è nota a tutti, e molte edizioni popolari danno proprio a lei l'onore della copertina, raffigurandola nell'atto di protendersi a baciare la statua del suo padrone. Perchè il raffinato e svagato Petronio non si accorge dell'amore che la sua schiava gli porta che molto in là; e corre un discreto tratto di tempo in cui la schiava dal sangue ardente deve rifarsela con una fredda e muta effigie di marmo. Ma poi ad Anzio, si prenderà una bella rivincita, e con la stessa ebbrezza amerà il suo padrone con cui, per la prima volta disobbedendogli, affronterà stoicamente la morte al suo fianco. Marina Berti girerà il Quo Vadis? in due tempi, il primo dei quali, quasi ultimato, concerne una serie di «interni» nella casa di Petronio. Tra l'una e l'altra fase di lavorazione, attenderà al secondo film di suo marito tratto dal romanzo Baracche di Seminara e intitolato Il Cavallo nero, interpretato, oltrechè da lei, da Jacques Sernas e da Anna Maria Ferrero.

* *

Un tema sempre di gran voga nel cinema americano — la gloria e la decadenza del campione sportivo — è quello del film Under my skin («Sotto la mia pelle»), diretto da Jean Negulesco e interpretato da John Garfield e da Micheline Presle. Il film racconta le vicende di un anziano fantino, vedovo e con un figlio undicenne a carico, che in seguito a una sconfitta, dovuta più che altro alla sfortuna, è cacciato dagli ippodromi e vaga da un posto a un altro, tentando persino di farsi assumere dall'orchestrina negra di un locale malfamato. Ma l'amore di una cantante conosciuta a Parigi fermerà la sua dégringolade ed egli ritornerà vittorioso alla pista per cui è nato. Under my skin è tratto dal racconto My Old Man di Hemingway, pubblicato anche in Italia nei «Quarantanove racconti», ed è il primo film americano di Micheline Presle — in America ribattezzata, per esigenze di pronunzia, «Prelle» — la quale vi ha riscosso un grande successo di critica e di pubblico. Tanto che ha già interpretato un altro importante film, American Guerilla in the Philippine, realizzato a Manila da Fritz Lang, storia della resistenza delle truppe americane contro i giapponesi sbarcati nell'arcipelago delle Filippine subito dopo l'inizio delle ostilità. Micheline Presle è nata a Parigi nel 1922 e il suo vero nome è Michèle Chassagne. Esordì nel 1938 in Ragazze in pericolo di Pabst. In cerca d'un nome d'arte, si impadronì di quello che apparteneva al suo personaggio e fu Micheline Presle.

* *

Anna Magnani sarà Anita Garibaldi nel film Camicie Rosse, diretto da Parsifal Bassi e interpretato da Gino Cervi, Paola Barbara e Enrico Glori. Quindi la nota attrice interpreterà La carrozza del Santissimo Sacramento, un film derivato dall'atto unico di Mérimée, che sarà diretto, a quanto pare, da Blasetti.

l. p.

LA MODA IN MONTAGNA

Un modello di Marcel Rochas in piquet bianco con gonna applicata e stampata (blu acceso, viola e verde)

Se sceglierete i monti per le vostre vacanze non dimenticate di sceglierVi pantaloni impeccabili nei colori di moda: rosso rubino e verde pineta. Tuttavia anche gli altri colori, anche se un po' cittadini, saranno accettabili purchè rischiarati da vivaci camicette. Le giacche di maglia, «a sacchetto», si indosseranno, con o senza cintura, su gonne di splendida lana a piccoli quadrettini colorati.

Per il mattino tornano in voga gli abiti di lana color burro, resi più originali da cinture verde smeraldo, da fascie rosso corallo e anche da belle cinture di cuoio allorchè la tenuta vorrà essere più sportiva.

Gli abiti prendisole sarà bene confezionarli in colori pesanti per approfittare della moda dei blousons per ricoprirli. Si creerà in tal modo un effetto di abito ad un pezzo grazie alla cintura inserita che stringerà la vita.

Nei parchi delle ville si potranno indossare gonne di tela scozzese nei colori un po' attenuati. Le giacchette di grossa lana ed i trequarti saranno invece di colori vivacissimi. E' facile prevedere un gran successo al bianco elegantissimo con un abito giallo.

Per sera avremo molti abiti corti e gonne pieghettate da indossare con camicette preziose ispirate a modelli sportivi.

Anna Vanner

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Dubbi legali

I giornali hanno dato notizia della condanna a 30 anni di reclusione a tale Domenico Boschi di 80 anni di età per omicidio per rapina, dopo avere trascorso tra carcere e manicomio ben 33 anni di detenzione. Gli verranno computati questi anni e quindi verrà posto in libertà? - R. S., Milano.

— Evidentemente gli anni trascorsi in manicomio non sono da computare nel conto e neppure quelli del carcere perchè erano a sconto di altri reati. Della nuova condanna a 30 anni non ha da preoccuparsi nè la società nè lo stesso condannato: 1) perchè costui non arriverà mai a scontarla; 2) perchè in sostanza egli ha assicurato vitto e alloggio perchè a 80 anni anche per un galantuomo ciò può essere un problema. Scontata o non scontata la pena di 30 anni, l'unica giustizia che potrà raggiungerlo sarà quella divina. E questa, computato il sofferto, potrà essere misericordiosa.

Che cosa vuol dire la frase mandare agli archivi una pratica? - Un curioso.

— Vuol dire non vederne più l'esito. Vuol dire che più nessun occhio umano si poserà su quelle scartoffie, sepolte negli archivi dello Stato, del Comune, della provincia, d'un Ente. Delle volte non se ne trova, andando a disseppellirle, neppure le ceneri. Si racconta che quando l'on. Luigi Luzzatti, salito al potere, si recò a prendere possesso del dicastero degli Interni, in uno degli archivi vide dei grandi scatoloni verdi in cui era stesa una fitta polvere. Chiese al capo dell'ufficio che cosa contenessero e il funzionario rispose: — Eccellenza, contengono ben 50 mila cartelle che rappresentano trent'anni di lavoro. Vuol vederle?

E per zelo burocratico, senza attendere risposta, aprì uno degli scatoloni e vi tuffò delicatamente la mano, ma impallidì balbettando qualche parola. Invece di cartelle, contenevano un mazzo di violette scolorite, un vecchio paio di guanti di pelle e un biscotto secco. Luzzatti lisciandosi il pizzo rise di cuore e più tardi ricordò questa scoperta.

In una pratica di separazione coniugale davanti al giudice, un marito imputa alla moglie di truccarsi la faccia, le labbra, le ciglia e sopracciglie. E' un addebito legale e tale da essere preso in considerazione dal magistrato? - Un marito.

— Non vorremmo indurre il lettore che ci scrive a per giungere, marito, a una separazione legale per lo stesso motivo. Se la moglie non trascura i suoi doveri di famiglia, se cura la casa e i pasti, lasci che si lavori la faccia. E' un peccato di vanità perdonabile. Si può dire quel che Amleto rivolge alle donne in generale: «Dio vi [illegible] dato un volto e voi ve ne fate un altro!».

m.

* *

Nobel/Premi per la medicina

Il lettore Alfredo M., di Padova, [illegible]:

«A quale nazione appartenga lo scienziato, cui è stato attribuito l'ultimo Premio Nobel per la medicina».

Al Portogallo ed alla Svizzera; poichè due sono gli scienziati che hanno condiviso il Premio Nobel 1949 per la medicina e la fisiologia. L'uno è A. C. Freire Dogna Moniz, capo scientifico dell'Università di Lisbona, della quale però non fa più parte, non solo da oggi per i suoi compiuti 75 anni, ma da alquanto tempo per certi suoi atteggiamenti politici non sincronizzati con le vedute governative. E' l'asso della cura chirurgica di certe psicosi mediante un taglio, da lui per la prima volta ideato ed attuato nel 1934, di un lembo bianco del cervello (leucotomia prefrontale).

Pure a lui si deve l'ideazione della angiografia cerebrale, un metodo diagnostico per cui sulla lastra radiografica si proietta la rete arteriosa del cervello e se ne studiano le deviazioni e più intoppi, dovuti ad ostacoli patologici, quali possono essere i tumori localizzati ai fini del successivo intervento chirurgico.

Lo svizzero è il dottor R. Walter Hess, che ha condotto i suoi studi pure sul cervello, riuscendo ad investigare particolari centri, prima oscuri, ed a stabilire i rapporti funzionali con l'attività di vari organi interni.

Un terzo medico, un inglese, ha avuto il Premio Nobel nel 1949, ma non per la medicina, sibbene per un'opera non certo di minor importanza sociale: la pace! Si tratta del dottor J. Boyd Orr, ora scomparso. La sua attività scientifica è sempre stata indirizzata al problema della nutrizione; questione che ha particolarmente sviscerata anche nelle sue applicazioni pratiche.

* *

Il dubbio di un giovane

Il giovane Carlo C., di Torino, ventitreenne da poco smobilitato, chiede con una preoccupazione quasi angosciata:

«Inutilmente ho cercato per mesi di trovare un impiego; ormai sono pessimista e demoralizzato. Debbo continuare a cercar lavoro in momenti così difficili, o adattarmi per sempre al lavoro di mio padre, esercente di un negozio a Torino?».

Dare dei consigli è sempre una grave responsabilità, ma in questo caso ci sembra di poter andare a colpo sicuro. Si adatti alla bottega paterna, ma non per sempre, se altra è la sua vocazione. Incominci a lavorare con suo padre, lui che ha l'enorme fortuna di potersi sistemare in un'azienda familiare; e intanto studi, migliori la sua preparazione, si specializzi. Troverà certo, in un avvenire più o meno lontano, la sistemazione cui aspira, e certo migliore di un impiego qualsiasi, accettato tanto per non restare sul lastrico. La fortuna occorre meritarsela.

* *

Uno strano lettore

Il sig. G. G., di Chieri, ci pone due curiose domande:

«Non pensate mica che sia male essere tifosi di Coppi? Bestione forni crematori e Cabiria e a La Spezia?».

Rispondiamo: no-sì. Ma sulla seconda domanda preferiamo non insistere, mentre quanto alla prima gli diciamo che ha tutta la nostra solidarietà. Siamo anche noi tifosi di Fausto e sfidiamo chiunque a dirci il nome di un campione che abbia conquistato simultaneamente il record dell'ora ed il campionato mondiale dell'inseguimento, pur sapendo vincere una tappa di montagna come Coppi ha vinto lo scorso anno la Cuneo-Pinerolo. (Ma [illegible] questa confidenza resti fra noi e che non ne sappia nulla il nostro Vittorio Varale).

* *

Troppo ottimista!

Il sig. G. P., torinese, scrive: «Da quando è entrato in vigore il nuovo trattato doganale con la Francia, i cittadini che intendono recarsi in quel paese passano ancora la visita doganale?».

Il nostro amico lettore è troppo ottimista. Per ora fra Italia e Francia è stato abolito soltanto il visto sui passaporti, ed è già un buon passo; ma la visita doganale è ancora imposta a tutti i viaggiatori che passano la frontiera nei due sensi. Speriamo nell'unione doganale.

A piedi sulle stelle

Un nostro lettore di Vercelli, il signor Federico N., è rimasto impressionato da certe statistiche sulla morte.

«E' una cosa impressionante — scrive — pensare che ogni dieci minuti muore in Italia una persona per cancro».

Purtroppo non sono mai molto confortanti le statistiche che riguardano i decessi per malattie, investimenti stradali, guerre, eccetera; noi comprendiamo lo stato d'animo del nostro lettore quando, per esempio, scrive che la morte è un argomento assolutamente spiacevole. A meno che non la si consideri con la serenità del credente o con la tranquillità del filosofo.

C'è una lettera che Van Gogh spedì al fratello Theo in cui il pittore olandese tratta appunto della morte. Ci piace riportare per il signor Federico N. l'ultima parte della lettera, là dove dice:

«Perchè, mi domando, i punti luminosi del firmamento ci dovrebbero essere meno accessibili che i punti neri della carta di Francia? Come prendiamo il treno per andare a Tarascon o a Rouen, prendiamo la morte per andare su una stella. Di sicuramente vero in questi ragionamenti c'è soltanto che, mentre siamo in vita, non possiamo andare su una stella, come da morti non potremo prendere il treno».

«Infine ci sembra possibile che il colera, il mal di reni, la tisi, il cancro siano dei mezzi di locomozione celesti, come i battelli a vapore, gli omnibus e la ferrovia sono mezzi di locomozione terrestri».

«Morire tranquillamente di vecchiaia sarebbe come andare sulla nostra stella a piedi».

QUESITI SUI FITTI

Il sig. Mario L. di Sanremo vuol sapere se, compensando un canone di affitto mediante prestazione d'opera, il proprietario possa sfrattare l'inquilino che lavora alle sue dipendenze e, in caso affermativo, a chi incombe l'onere delle spese giudiziarie. Quando l'uso di un alloggio è dato come corrispettivo di una qualsiasi prestazione, cessando questa, viene automaticamente annullato il diritto di usufruire dell'alloggio stesso. Nel caso che lo sfratto sia intimato giudizialmente le spese sono a carico dello sfrattando, ove questi si opponga al procedimento e risulti soccombente nella lite.

La sig.ra Maria R. ved. P. di Torino tiene in affitto due camere da molti anni. Il nuovo proprietario dell'immobile, che lo ha acquistato due anni fa, intende iniziare la pratica di sfratto sostenendo che gli occorrono le due camere per sistemare il figlio sposato e — a suo dire — sprovvisto di abitazione. Non riteniamo che il proprietario abbia la facoltà di riottenere la disponibilità dell'immobile poichè, per far valere la causa di improrogabile necessità, occorre che siano trascorsi 3 anni dalla data dell'acquisto. Non è d'altra parte invocabile la circostanza che il figlio debba dimettere l'alloggio attualmente occupato.

Il sig. Desiderio R. di Tortona, si è reso acquirente di uno stabile nel febbraio scorso; ci domanda come deve regolarsi in punto di aumenti e di licenziamenti nei confronti degl'inquilini. Non può invocare la causa di necessità se non dopo che siano trascorsi tre anni dall'acquisto dell'immobile. Al 1° gennaio 1949 l'aumento da applicarsi era del 30 %; a partire dal 1° giugno c. a. si apporta un'ulteriore maggioraz. del 50 %.

Il sig. Giuseppe D., di Torino come proprietario dell'immobile, ha concesso in affitto due camere al 1° aprile 1949, con locazione di un anno. Si tratta di contratto posteriore al 1° marzo 1947 e quindi libero da blocco. Può essere quindi richiesto, alla [illegible] misura non disciplinata dalla legge, qualora il locatore intenda rinnovare il contratto, diversamente può dare disdetta all'inquilino.

Il sig. Andrea V. di Revello (Cuneo) è conduttore diretto di un alloggio dall'ottobre 1943 ed ha corrisposto al locatore aumenti illeciti. La maggiorazione del 50 % stabilita dalla nuova legge deve essere applicata, previa detrazione degli aumenti arbitrari pretesi dal proprietario e non contemplati dalle disposizioni precedenti.

Il sig. Vincenzo D. di Torino ha iniziato la locazione nel marzo 1944 col canone di 140 lire mensili aumentato a L. 200 il 1° febbraio 1946. Nell'agosto 1948 si è accordato con un inquilino dello stesso stabile per lo scambio dell'alloggio (dal 1° al quarto piano). Per ottenere il consenso del proprietario, riluttante a concederlo, il sig. D. ha offerto di corrispondere 1500 lire mensili e su questa base si è raggiunta l'intesa ed è stato effettuato il cambio dell'alloggio che, nel frattempo fu venduto. Al 1° gennaio 1949 l'affitto veniva portato a 1950 lire mensili e questo è il canone attuale. Il proprietario pretende ora l'aumento del 50 %. Riteniamo che sia esatta l'interpretazione della legge in tale senso.

Il sig. Enrico F. di Torino tiene in affitto un immobile ad uso negozio, occupato nel febbraio '47, mentre il contratto registrato porta la data del 1° marzo stesso anno. Il contratto di locazione non richiede la forma scritta pertanto è produttivo di effetti dal momento in cui le parti si accordano e danno esecuzione alla loro volontà. Riteniamo perciò che il contratto in questione si sia iniziato all'atto della immissione dell'inquilino nell'immobile e cioè nel febbraio 1947 e la locazione debba quindi considerarsi bloccata.

Il sig. M. B. PO. di Genova, dal 1938 occupa un appartamento alla periferia della città con canone iniziale di 185 lire mensili. Il 1° marzo 1943 affitto — consenziente l'inquilino — a L. 1010 diventate poi 2000 il 10 giugno dello stesso. Ora pretende 3700 lire mensili. Se i nostri calcoli non sono errati il fitto attuale, cioè comprensivo l'ultimo aumento del 20 %, non dovrebbe superare le 715 lire mensili.

Il sig. Giuseppe M. di Torino inquilino di un condominio si è visto presentare un conto di oltre 14 mila lire per il consumo dell'acqua potabile riguardante il 1949, non corredato da titoli giustificativi. L'immobile è occupato da oltre 40 inquilini. Il proprietario deve corrispondere, come sua quota per fornitura dell'acqua il 20%, l'inquilino il restante 80 % e gli compete il diritto di esaminare contatori, bollette ecc., per sapere quanto è tenuto esattamente a corrispondere. E' ovvio che non si possa fare alcuna anticipazione sul giudizio del magistrato qualora la questione venga portata all'esame del pretore.

Il sig. Giuseppe R., impiegato statale di Airasca, ha ereditato nel febbraio 1934, unitamente al fratello, un immobile che la madre, quale usufruttuaria del «de cujus» ha occupato, abitandovi fino al giugno 1946. Essendosi poi ammalata, il fratello decise di ospitarla presso di sè a Villafranca Piemonte onde poterle dare la necessaria assistenza. La madre affidò l'immobile ad una famiglia del luogo che si assunse l'obbligo di custodire i mobili, curare la manutenzione dello stabile, il frutteto, il giardino, ecc., e di corrispondere il canone annuo di seimila lire, con l'impegno però di lasciare libero l'immobile, in caso di necessità degli aventi diritto, previo preavviso di 6 mesi. La madre, ora ristabilita, vorrebbe ritornare nella sua casa, ma gli attuali occupanti oppongono un rifiuto invocando il blocco dei fitti. Il contratto in questione stipulato verbalmente e sia pure in via provvisoria e sotto condizione è sempre un contratto di locazione e come tale soggetto alle norme del blocco. Se la usufruttuaria vuol riottenere la disponibilità del suo immobile deve far valere al causa di urgente ed improrogabile necessità per ragioni [illegible]

La cultura a scacchi

La poesia degli indovinelli e degli endecasillabi può indurre il profano a scambiare un grande poeta per un enigmista

E' noto l'aneddoto di quel tale che recatosi un giorno dal medico e prolungandosi l'attesa della visita, nello sfogliare una rivista lasciò cadere gli occhi, distrattamente, su una poesia il cui senso gli parve piuttosto strano. E poichè nella pagina successiva compariva la ormai consueta rubrica dedicata ai cultori dell'enigmistica il paziente per quanto inesperto profano volle sciogliere l'enigma e naturalmente vi riuscì molto bene non senza aver mandato un pensiero all'autore dell'indovinello che, poniamo caso, avrebbe potuto essere anche Ungaretti o qualche suo allievo.

Di questi aneddoti nel mondo enigmistico ne girano a dozzine, anche perchè ormai il mondo del mistero è diventato una sine cura dell'umanità che in varie maniere cerca di sciogliere i veli dell'imponderabile.

Dobbiamo premettere che se non tutta almeno parte di colpa spetta a un certo Victor Orville, ricco proprietario di terreni della contea di Oxford il quale una sera prolungò una visita presso alcuni amici dedicando gran parte del tempo a tracannare ottimo vino e migliori liquori. Nel tornarsene a casa con la moglie su di una antiquata automobile volle provare il brivido della velocità e tanto fece premendo sull'acceleratore che ad una curva la macchina uscì di strada per andarsi a fracassare contro una vecchia quercia. Mentre intontito dal colpo il disgraziato guidatore usciva dai rottami risvegliandosi poco a poco dai fumi del vino con raccapriccio si accorse che la sua infelice compagna giaceva inerte ed ormai priva di vita fra i miseri resti dell'automobile con il cranio fratturato. Al povero Victor non restò che consegnarsi alla polizia e finire in una prigione in attesa del giudizio che si concluse con una severa condanna.

Poichè voleva allontanarsi almeno dai luoghi che gli ricordavano il suo misfatto, il detenuto chiese un giorno di essere inviato a scontar la pena «in capo al mondo»; ed infatti fu subito accontentato ed inviato nella prigione della Città del Capo nel Sud Africa dove, indossando la classica casacca a lunghe linee, divenne il numero 951.

Animo sensibile ed impressionabile il povero Victor Orville non riuscì mai a liberarsi dall'incubo del suo delitto e nella cella fu ogni giorno di più angustiato, anche perchè non sapeva come impiegare il tempo.

Rifiutando la lettura di libri che non gli davano alcun sollievo egli chiese un giorno matita e penna deciso a scrivere le sue memorie. Ma si stancò presto ed allora cominciò a tirar delle linee sui fogli e ad imitare la figurazione delle grate infisse alla finestra della cella.

Così tirando linee trasversali ed orizzontali compose dei quadrati nei quali cominciò a collocar le lettere dell'alfabeto e, piano piano, inventò, quasi senza accorgersi il passatempo delle parole incrociate. Un giorno il direttore volle veder chiaro nell'attività del suo detenuto e si [illegible] entusiasmare dalla trovata. Naturalmente i giornali ne parlarono, il più forte di essi acquistò la esclusiva dell'invenzione e in poco tempo il detenuto 951 divenne milionario e per la sua buona condotta potè tornare libero.

Son passati molti anni da allora ma la fortuna non è cambiata. Oggi gli enigmisti, dalle parole incrociate agli indovinelli in rime sciolte ed obbligate, ai compositori di sciarade ed anagrammi, di crittografie e frasi bisenso, di rebus e monoverbi, di tutta la gamma cioè dell'enigmistica, son diventati moltitudine e vorremmo anzi dire che essi superano i tifosi dei fumetti. Essi si tendon tranelli fra di loro, si cercano quasi con amorevole ansietà nei giochi delle parole perchè l'anima semplice e fanciullesca emerge facilmente in questi divertimenti nei quali l'arguzia, la trovata e l'idea affiorano rapidamente.

Solo in Italia oltre alle rubriche di settimanali, quotidiani, ecc. vi sono quattro riviste alle quali fanno capo centinaia di «collaboratori» i quali poi sono gli stessi lettori perchè infatti i giornali di enigmistica presentano questa strana caratteristica che sono fatti da chi li legge! Ora gli enigmografi si stanno raccogliendo intorno ad un'unica insegna, vorremmo dire un partito, per promuovere gare e competizioni di carattere nazionale ed infatti avremo quanto prima un premio con spicuamente dotato ed intitolato alla città di Milano.

Nelly Chiaramonte

Colpo di scena nel processo di Chiavari

Gli uccisori del guardacaccia Descalzi sarebbero due

Chiavari, sabato sera.

Al processo per l'uccisione del guardiacaccia Descalzi, in Corte d'Assise, vi è stato, come previsto, un colpo di scena. Domenico Montanari, l'uomo cioè che aveva minacciato l'amico dell'ucciso, e la posizione del quale, per le varie deposizioni dei testi, dell'imputato Stagnaro e per le sue stesse contraddizioni in istruttoria, si era tremendamente ingarbugliata, e che non si era presentato in aula, è stato accusato di complicità nell'omicidio.

Il colpo di scena è stato provocato dal Procuratore Generale il quale dichiara che per i gravi indizi di reità emersi nei confronti del Montanari, fa istanza di estendere, nei riguardi del Montanari stesso — che con la sua assenza conferma l'ipotesi dell'accusa — l'imputazione di correità in omicidio, chiedendo inoltre la sospensione del dibattimento e il suo rinvio a nuovo ruolo. Nè la parte civile nè la difesa dello Stagnaro e del Montanari si oppongono.

Dopo lieve permanenza in camera di consiglio, il Presidente ordina la sospensione del giudizio nei confronti dello Stagnaro, la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per una ulteriore istruttoria, il rinvio a giudizio a nuovo ruolo nell'attesa della riunione dei due processi e la cattura del Montanari resosi latitante.

Banchettano i ladri mentre il sindaco dorme

Modena, sabato sera.

Il sindaco di Nonantola, Franco Francia, è rimasto la scorsa notte vittima di un singolare furto. Ignoti, forzando la finestra, entravano nella stanza da letto e cautamente la attraversavano dirigendosi verso la dispensa. Qui giunti i ladri, che pare fossero in numero di tre, si impossessavano di alcuni prosciutti e salami, quindi, probabilmente accortisi che il primo cittadino aveva il sonno straordinariamente duro, sedevano al tavola, si preparavano alcuni panini imbottiti e li mangiavano bevendo altresì una bottiglia di vino presa in ghiacciaia.

Ultimi chilometri sulle strade di casa prima di rientrare in Francia

I belgi tenteranno oggi la riscossa?

Ancora una tappa senza danni

Tutto bene per Bartali

Magni e Robic in splendenti condizioni - La disavventura di Ockers

Da uno dei nostri inviati

Mons, sabato sera.

Uomini e squadre hanno cominciato ad uscire dalla attitudine di riserbo che avevano tenuto nella prima tappa. Ieri gli animi sono apparsi già più caldi (sebbene la pioggia e il freddo abbiano imperversato per quasi tutta la giornata) e dall'incrocio dei ferri sono scaturite scintille, il rapido lucore delle quali ha permesso di constatare più di un fatto interessante e di innegabile valore indicativo per le tappe che verranno (magari già da oggi).

Cominciamo dalle squadre rappresentative che maggiormente ci stanno a cuore e che avrebbero comunque diritto di precedenza perché ad esse appartengono gli uomini che hanno occupato i primi due posti all'arrivo (Leoni della squadra cadetti; e Magni della squadra nazionale).

La vittoria del primo ci ha fatto piacere giacché è venuta a premiare un corridore del quale è superfluo tessere l'elogio per la sua serietà: ma l'italiano che maggiormente ieri si è messo in luce è stato Magni. E' lui, assieme allo sfortunato Robic, il corridore che più di tutti ha impressionato per il suo spettacoloso finale.

Dopo l'arrivo, mentre nel parco delle vetture aspettavamo che la nostra «1400», si facesse largo per entrare in città, scambiammo qualche impressione con Leducq e Speicher — entrambi vincitori di giri di Francia. Il giudizio che vollero esprimere sul toscano si riassume in una parola: «Formidable». Leducq soggiunse poi: «Ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad un uomo nel pieno possesso della sua forma. Magni ha anche mostrato uno spirito di decisione che lascia intravvedere in lui una volontà delle più forti. Egli ha il morale di un possibile vincitore del «Tour».

Detto questo dei due italiani che maggiormente ieri hanno brillato nel tempestoso finale della tappa, accenniamo alle buone condizioni fisiche e spirituali in cui si trova Bartali, il quale non potrà non essere felicissimo che anche la seconda tappa sia passata agli archivi senza alcun danno per lui. Si temeva che qualcuno degli avversari più pericolosi, in fatto di classifica generale, gli potesse prendere dei minuti; Robic e Ockers hanno ben tentato di farlo, ma sebbene per ragioni differenti, non vi sono riusciti. E questo è già un successo.

Binda può essere contento dei suoi uomini sebbene cominci a nutrire qualche apprensione per l'eccessivo ritardo col quale alcuni gregari arrivano al traguardo. Ieri Pezzi, Corrieri e Brignole sono arrivati rispettivamente 101°, 102° e 104°: un po' troppo indietro, conveniamone, per una corsa in cui sono presenti 115 corridori. E De Santi è arrivato addirittura ultimo, come già ieri l'altro a Metz.

In materia di tempo massimo i commissari hanno fatto sapere che saranno inflessibili, e ciò desta le preoccupazioni del direttore tecnico italiano il quale giustamente pensa al pericolo che l'eventuale leader della nostra squadra debba rimanere con una scorta ridottissima di gregari.

Gli altri insegnamenti della giornata di ieri, i cui effetti è da ritenere avranno valore anche per le tappe future, sono — sempre per rimanere nel campo degli uomini partiti da Parigi con la qualifica di «favorito»: 1) l'affermazione di Robic; 2) il crollo di Ockers negli ultimi chilometri; 3) la presenza di Bobet in ognuna delle fasi che hanno caratterizzato il finale di tappa (vogliamo dire l'inseguimento della coppia Robic-Ockers e la volata a tre con Leoni e Magni).

«Testa di vetro» si è mostrato non soltanto risoluto al momento dell'attacco sulla salita di Verviers, ma anche in possesso di una forma che in seguito potrà rivelarsi pericolosa per chiunque. Il modo col quale è venuto via dal gruppo, pur senza far ricordare l'impresa di Coppi due anni fa nello stesso posto per la «Freccia vallone», rivela tuttavia che il piccolo brettone è da considerarsi davvero uno dei protagonisti principali del «Tour», quando questo entrerà nella sua fase decisiva. Non si dimentichi che mentre la squadra nazionale francese ha già mostrato qualche crepa, Robic dispone invece di uomini fidatissimi — fra i quali è da annoverare Sciardis, l'italiano della cui collaborazione Binda quest'anno ha creduto di fare a meno.

Fedele alla tattica di aspettare che i risultati della prima parte del «Tour» indichino essi la graduatoria dei meriti e, di conseguenza, il grado gerarchico da dare ai propri corridori, Silvère Maes continua a puntare indifferentemente su Ockers, Lambrecht, Van Ende, Blomme, Hendrickx come futuri leaders della squadra belga. Ockers, fuggendosene ieri con Robic sulla salita di Verviers, ha ben tentato di stabilire il fatto compiuto di conquistare un posto in classifica davanti ai suoi connazionali e così di aver diritto a un trattamento di favore; ma se al principio l'impresa gli è riuscita, alla fine essa si è conclusa malamente per lui, giacché una volta raggiunto a pochi chilometri da Liegi dal gruppo condotto da Magni crollò di colpo, non tenne le ruote dei sopraggiunti e arrivò in ritardo.

Non è che un episodio, d'accordo, ma è tuttavia significativo che uno dei «favoriti» in partenza mostri così crudamente di non essere in grado di resistere in un furibondo e veloce finale di tappa come fu quello di ieri.

Adesso ce ne stiamo andando verso Lilla, la giornata è bella e il tempo sereno. E chissà quali sorprese ci riserba la tappa che ci porterà a ritrovare le strade a pavé del nord della Francia. Siamo appena al principio della grande avventura della quale ancora venti capitoli rimangono da scrivere. E' troppo presto per trarre giudizi definitivi dai fatti svoltisi nelle prime due giornate, ma — come abbiamo detto in principio — qualcosa di chiaro appare tuttavia evidente e già alcuni uomini mostrano di possedere i mezzi e la volontà per diventare i principali protagonisti del Tour.

Vedremo oggi e domani, e poi fino a mercoledì, con la tappa a cronometro, quali altri corridori si aggiungeranno a Goldschmidt, a Magni e a Robic, che a nostro avviso sono le tre figure che finora dominano la scena del Tour.

Vittorio Varale

Leoni, dopo la vittoriosa volata di Liegi è complimentato da un compagno di squadra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo le decisioni della Lega

Il caso Bari-Roma non è ancora finito

Costantino reclamerà - Perchè Pedroni non ha firmato

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

L'atteso comunicato della Lega Nazionale non reca la firma dell'ing. Pedroni, bensì quella del vicepresidente Zambelli. Il presidente dell'ente calcistico milanese, nella sua qualità di componente la commissione di inchiesta, deve aver preferito di non deliberare sulla base delle proprie conclusioni, oppure per la prima volta da quando è in carica non ha inteso ratificare con la propria firma, decisioni non conformi al suo giudizio.

Comunque la Lega si è trovata di fronte a un grave dilemma: o tenere valide le risultanze dell'inchiesta e retrocedere col Bari anche la Roma, oppure trincerarsi dietro alla considerazione del «tentativo» non sfociato nei fatti, e salvare con la classifica del campionato la posizione della Roma, sia pure con l'adozione dei noti provvedimenti, cioè squalifica dei campi del Bari e della Roma per la prima partita interna del prossimo torneo, deplorazione dei due consigli direttivi, inibizione a ricoprire cariche ufficiali fino al 31 luglio 1951 al dirigente della Roma De Rinaldis e fino al 28 febbraio 1951 al dirigente del Bari, Costantino.

Ma se la Roma ha tirato un sospiro di sollievo, il Bari non si è affatto rassegnato al verdetto. L'ex-nazionale Costantino dopo un colloquio col presidente della Lega non ha fatto mistero della sua ferma determinazione di voler lottare fino all'ultimo per ottenere giustizia, ricorrendo alla Commissione di appello federale sulla base della documentazione in possesso.

Secondo Costantino c'è contraddizione giuridica nella decisione della Lega nazionale, che dopo avere acquisito la convinzione che persone appartenenti al Bari e alla Roma hanno fatto approcci per influire indebitamente sull'esito delle partite Bari-Roma e Como-Bari» ha finito col convalidare l'esito delle medesime. (E il Bari dove lo mandavano?).

Anche il verdetto per la partita Lucchese-Venezia è stato piuttosto evasivo, facendo ricadere tutta la colpa su Valcareggi, squalificato fino al 31 gennaio 1951. Com'è noto durante la partita Lucchese-Venezia il portiere ospite Fioravanti lasciò passare due facili palloni, provocando le rimostranze dei compagni di squadra. Intervenne allora Valcareggi per assicurare gli altri giocatori del Venezia che Fioravanti aveva ricevuto fior di quattrini da distribuire a tutti, il che fu udito e riportato dall'arbitro.

Nessuna decisione ha preso invece la Lega per la partita Cosenza-Messina, nel corso della quale, mentre le due squadre erano alla pari (1-1) l'amministratore del Messina si portò dietro la rete del Cosenza per offrire un milione al portiere Gisberti affinché lasciasse passare il gol della vittoria messinese (l'istruttoria è tuttavia in corso).

Leo Cattini.

Gioia di Leoni e Magni per il successo di Liegi

Da uno dei nostri inviati

Liegi, sabato sera.

Per andare dalla Francia al Belgio, sia pur attraverso il Lussemburgo, scommettiamo che ce ne sono almeno tre o quattro autostrade, una più bella più liscia più piana dell'altra. Ma il Tour, e noi che gli siamo aggregati, non può badare alle comodità e quindi ieri per la bisogna ci siamo infilati su e giù per montagnole russe su strade strette in una altalena da bloccare lo stomaco.

Giove Pluvio poi — quando incomincia ad andar bene va bene fino in fondo — ci ha voluto mettere il naso e si è fatto rappresentare dal vento e dall'acqua si può dire dalla partenza all'arrivo. Acqua servita in tutti i modi possibili con contorno di tuoni e lampi e sole; a scrosci o fine fine; per diritto e per traverso.

Aggiungasi che verso Liegi, quando Robic era ancora solo in testa, si trovarono 800 macchine e quasi altrettante motociclette nello spazio di un fazzoletto su un fondo stradale scivoloso come olio fra due file di folla. Acqua sopra e fanghiglia sotto, in una discesa tutta curve. Metteteci ancora un centinaio di corridori (i gruppi che inseguivano) urlanti a squarciagola per farsi sentire e poter passare nel fragore dei motori e dei clacson e vi sarete fatto un quadro gentile di certo inferiore alla verità.

All'arrivo le cadute non si contavano, ma per fortuna gli italiani le hanno limitate e nel numero e nelle conseguenze: il record tocca a Sabatini scivolato tre volte e con un solo bollo e mezzo.

Nonostante tutto, folla lungo il percorso perfino con paracqua chiusi e in aria tre areoplani e un elicottero a divertirsi nelle più svariate acrobazie. Si vede che la pioggia mette allegria a qualcuno. Ad ogni modo anche se mancava il sole, gli italiani si sono procurati il sereno grazie al doppione Leoni-Magni.

Il reatino ancora a Parigi si era seccato della poca considerazione in cui lo tenevano un po' tutti e ci era così venuto facile, metà sul serio e metà per scherzo, di pronosticare in lui il primo che ci avrebbe dato la soddisfazione di una vittoria, vendicandosi nel modo più brillante di chi troppo dubitava di lui.

Gli hanno regalato una targa grande così da parte del sindaco di Liegi e gli hanno girato un documentario a tavola in compagnia di una «reginetta» non si sa bene di che cosa, ma tale da giustificare ogni entusiasmo monarchico.

Parlare della gioia di Leoni, del tripudio della comitiva dei cadetti azzurri tutte matricole è inutile. Perfino a Bonini, che aveva dovuto cambiare macchina avendo rotto la moltiplica, era tornato il sorriso sulle labbra. Pensate: arrivare al Tour con una grande incognita da affrontare e vincere già alla seconda tappa.

Erano commoventi nel loro aggirarsi nervosi e soddisfatti su e giù per le camere dei corridori, dimentichi del freddo, dell'acqua, della stanchezza. Si facevano i complimenti l'uno all'altro come bambini. Ieri hanno vinto insieme un terno al lotto; sono al terzo e all'11° posto in classifica generale.

Come loro anche i tricolori stanno bene e piazzando Magni nella volata di Liegi hanno concluso in bellezza la loro seconda giornata di attesa. Stavolta l'attacco è venuto e l'ha portato Robic ma la conclusione è stata insperatamente favorevole quando si temeva il peggio.

A portare loro gli auguri è giunto ieri il «Carnera del Belgio» alto due metri e dieci centimetri, allora si circa che ha voluto stringere la mano a ciascuno soprattutto a De Santi che scambiava per Bartali. Proprio De Santi ultimo in classifica che per due giornate disgraziate piene di noie alla bicicletta ha collezionato un distacco da Goldschmidt di oltre un'ora. Forza Guido, continuando così, se la maglia gialla finirà il Tour di lunedì tu arrivi al Parc des Princes il martedì.

Gigi Boccacini

La «Maglia gialla» e gli italiani

Dopo le prime due tappe del Tour de France, la posizione dei corridori italiani nei confronti della Maglia gialla, il lussemburghese Goldschmidt è la seguente:

3.o Leoni a 1'35"; 6.o Magni a 1'48"; 8.o Bartali e Brasola a 5'15"; 11.o Salimbeni a 3'35"; 22.o Pasotti a 3' e 23".

Delusione tra i francesi

Parigi, sabato sera.

La delusione che regna nel campo francese si scorge attraverso i giornali di stamane. La fuga di Geminiani e la fugherella di Robic sono illustrate con aggettivi ditirambici, ma viene attaccato di nuovo e con forza il direttore tecnico della squadra, che ha permesso a Geminiani la sua pazzia di ieri.

Quanto alla vittoria di Leoni, si osserva che il «bell'Aldo», come lo chiamano qui, è un uomo pericoloso se lo si ha con sé nelle vicinanze del traguardo: allora bisogna che ognuno si rassegni a perdere la tappa.

Modesto, Leoni avrebbe dichiarato a un giornalista che il migliore di tutti è Bartali: «Vola letteralmente», avrebbe detto.

Anche il parigino Bayaert vola. Ieri è arrivato fra gli ultimi, e per giustificarsi ha dichiarato: «Cammino come un aeroplano, ma mi manca un'ala».

Il Rallye delle Alpi è passato da Torino

Sono transitate stamane per Torino, dirette a Cortina d'Ampezzo, le 66 macchine partecipanti al 12° Rallye automobilistico delle Alpi. I concorrenti, partiti giovedì da Marsiglia, hanno fatto tappa ieri a Montecarlo ed oggi, nel corso della tappa Montecarlo-Cortina, sono passati per Torino. Essi proseguiranno poi con le tappe Cortina-Innsbruck, Innsbruck-Saint Moritz, St. Moritz-Mégève e Mégève-Cannes.

La tappa più lunga è la Montecarlo-Cortina di km. 718. Entrano in Italia dal Colle di Tenda i concorrenti sono passati a Cuneo, poi a Torino e per l'autostrada giungeranno a Bergamo, valicheranno quindi il Tonale, la Mendola scendendo a Bolzano, da dove per Nova Levante, il Passo del Pordoi e quello del Falzarego giungeranno a Cortina.

Italiani ed argentini al Giro del Sestriere

Questa volta il Giro del Sestriere è una gara internazionale. Domattina alle ore 8 prenderanno il via da Barriera Nizza anche cinque corridori argentini, assieme ai migliori dilettanti del Piemonte e a diversi tra gli ottimi di altre regioni. E' iscritto altresì il non dimenticato ex-campione del mondo Messina, atleta che anche su strada — anzi, soprattutto su strada — ha dimostrato possibilità d'eccezione.

I cinque argentini fanno parte della squadra venuta in Europa per i campionati mondiali che si svolgeranno nel Belgio in agosto. Sono i nomi: Umberto Varisco, Ceferino Perone, Miguel Sevillano, Juan Koval, Dante Benvenuti. Si tratta di atleti che possiedono discreta esperienza di corsa, gente tutt'altro che da prendersi alla leggera.

Il Giro del Sestriere seguirà il percorso Torino, Airasca, Pinerolo, Villar Perosa, Fenestrelle, Sestriere, Cesana, Susa, Bussoleno, Borgone, Avigliana, stazione, Rivoli, Torino, in tutto 136 chilometri, con scalata al Sestriere, a quota oltre 2000 metri. Una corsa di prim'ordine, per dei dilettanti. I premi sono imponenti. Oltre a quelli in denaro saranno in palio il Trofeo E. Agnelli (biennale) la Targa Caduti R.I.V., la Coppa Ente del Turismo di Sestriere. «Quarto Gran Premio RIV» si chiama questa classica competizione, organizzata appunto dal Gruppo Sportivo della RIV.

Domani sera altra riunione

Contessa de Sota stasera a Mirafiori

Settima ed ottava riunione di trotto oggi e domani a Mirafiori con due programmi di ottimo interesse sportivo che si imperniano il primo sul Premio Marsotto (L. 300.000, m. 2040) ed il secondo sul Premio Ente Provinciale Turismo (L. 500.000, m. 2080). La solita gran folla di appassionati non mancherà di presenziare alle riunioni che dovrebbero iniziarsi alle ore 21; ma ormai il ritardo di una mezz'ora all'inizio e di almeno un'ora al termine sono tradizioni del nostro ippodromo. All'inizio poi ed allibratori guadagnano 100-500 sbarsi ma ne perdono almeno il doppio nelle ultime corse!

Nel Premio Marsotto di stasera sono rimasti iscritti Torba, Rouge et Noir, Contessa de Sota, Sparta, Ontario e Rocchino. Un complesso di buoni cavalli che non mancheranno di rendere dura e tirata la corsa. Notiamo in modo speciale Ontario, Contessa de Sota e Torba. Sei corse ben fornite di partenti completano il programma.

Nella riunione di domani sera, per il mezzo milione del Premio Provinciale del Turismo vedremo in corsa Dracma, Reyland, Cello Lio, Andrea Chénier, Rocchino, Scellino; partenti dubbi Ontario e Sparta. Anche con le penalità che toccano all'americano Reyland la vittoria non dovrebbe sfuggirgli; dopo di esso indichiamo Cello Lio.

Una corsa assai interessante, malgrado il non eccelso valore dei cavalli, sarà il Premio Saint Vincent (L. 300.000, m. 1600), valevole per gara il Totip nel quale partiranno Rosa di Siepe, Mumlat, Archi, Rosario, Mencilina, Donzella, Mentore, Zimorena, Conga di Bruno. Sulla carta i favori sono di Mumlat seguita da Rosa di Siepe e Conga di Bruno. Cinque altre corse che promettono un largo numero di cavalli ai nastri ed arrivi serrati, completano il programma domenicale.

Danimarca - Italia di Davis

Situazione grave per gli azzurri

La prima giornata dell'incontro di Coppa Davis fra Italia e Danimarca si è conclusa ieri con una imprevista e secca sconfitta dei tennisti italiani. Mentre Cucelli, pur giocando una grande partita, ha dovuto cedere in cinque sets al fortissimo Nielsen, Rolando Del Bello ha fatto una pessima figura contro Ulrich, perdendo in tre soli «sets» e realizzando

Un rovescio di Rolando Del Bello a Copenaghen

in tutto quattro «games». Dopo questa brusca battuta di arresto nei primi due «singolari», si può prevedere che, a meno di un miracolo, la Coppa Davis per l'Italia finirà qui.

Infatti, se si può considerare come probabile una vittoria di Cucelli e Marcello Del Bello nel «doppio» che si disputerà oggi e si possono assegnare buone possibilità allo stesso Cucelli nel «singolare» di domani contro Ulrich, nessuno si sentirebbe di azzardare un pronostico favorevole a Rolando Del Bello.

Non corre l'Alfa Romeo...

Piloti ad armi pari sul circuito di Albi

Albi, sabato sera.

Ad Albi l'Alfa Romeo non metterà in linea le sue macchine che hanno dominato quest'anno nelle corse alle quali si sono presentate. A Farina e a Fangio è stata però concessa l'autorizzazione di gareggiare con auto di altra marca.

Ambedue i piloti dell'Alfa saranno domani in gara con macchine Maserati di 1500 cmc. di cilindrata, con doppio compressore e rinnovate. Ascari e Villoresi disporranno di auto Ferrari, anch'esse di tale cilindrata e a due compressori.

I quattro grandi rivali batteglieranno domani sul «Circuito dei Platani» che è alla periferia di Albi, in condizioni di equilibrio sufficiente a fornire una verosimile risposta alla appassionante domanda: tra Farina, Fangio, Ascari e Villoresi chi è veramente il migliore? La risposta — è vero — non potrà essere presa per oro colato. Nei Grandi Premi per il campionato del mondo Farina e Fangio hanno corso con macchine della stessa marca, dello stesso tipo, praticamente identiche. Eppure si è detto che la graduatoria del campionato mondiale può non piacere e si tratta di opinione rispettabilissima e da molti condivisa. C'è da augurarsi che ad Albi non si verifichino guasti meccanici o banali inconvenienti, cosicché — in un equilibrio di mezzi non perfetto ma insolito — si possa assistere ad un atteso confronto più di uomini che di macchine.

Anche il resto dell'aristocrazia dell'automobilismo sarà presente ad Albi: Sommer, Rosier, Levegh e Claes su Talbot, Gonzales, Chiron, Bira, De Graffenried e forse Hall su Maserati, forse anche l'asso dei centauri Nello Pagani pure su Maserati, Bonetto e Comotti con le macchine della scuderia Milan.

Il circuito è di chilometri 8,901 e la gara è di 34 giri — in tutto chilometri 302,634 — da compiersi in due prove distinte; la classifica finale verrà fatta sommando i tempi

d. z.

Ha battuto un ragazzo di 25 anni!

Palermo campione d'Europa fa sorridere i quarantenni

Milano, sabato sera.

(le. cat.) Alla 13a ripresa dell'incontro Minelli-Palermo la forza pubblica è entrata di corsa per spiegarsi intorno al ring. Il combattimento si era trasformato in rissa, il sangue colava abbondante dal sopracciglio sinistro di Minelli e anche la camicia dell'arbitro era rosseggiante. Sembravano proprio tre pazzi furiosi quei tre che si agitavano sul quadrato, tra raffiche di vento e bagliori minacciosi di lampi. Eccitati i due pugilatori e perfino ostioso ed eccitato il pubblico tumultuante, ma ormai il vantaggio di Palermo era netto e invano Minelli nell'ultima ripresa gli portava un paio di colpi duri al mento che l'anziano ma incrollabile rivale ha incassato senza vacillare.

Non c'è stato bisogno di proteggere il ring perché l'atteso verdetto è stato applauditissimo; Palermo divenuto campione d'Europa dei pesi medio-leggeri a 39 anni, dopo avere fallito l'intento nel fiore dell'età, si è lasciato prendere dal tripudio, ha aventolato festosamente le sue bende davanti ai fotografi, ha fraternizzato infine con l'atleta Minelli. Questi ha stentato un po' a riprendersi dallo stordimento non perché sperasse la vittoria ma per la straordinaria tempra dell'avversario che si era trovata di fronte. Una rupe e ben difesa anche: un anziano ferreo e tenace che non si è mai lasciato impressionare dalle girandole e dall'agilità del giovane rivale.

Palermo (a sinistra) in una fase dell'incontro con Minelli

Gli spettatori quarantenni e comunque anziani, hanno lasciato il Velodromo Vigorelli baldanzosi. Un giovane di 25 anni le aveva prese sode da un loro coetaneo e quindi anch'essi meritavano rispetto e onore.

Domani il raduno «Madonnina dei centauri»

Alessandria, sabato sera.

Sono incominciati ad affluire ad Alessandria i primi centauri, che domani parteciperanno al «V raduno internazionale Madonnina dei centauri». Si prevede vi prenderanno parte non meno di 5000 motociclisti provenienti dalla Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Lussemburgo, Principato di Monaco e dall'Alta Italia Settentrionale.

La Radio per il Tour

La Radio italiana metterà in onda domani i seguenti servizi speciali sul 37° Tour de France: Ore 14,40: cronaca della prima fase della tappa; ore 16: cronaca dell'arrivo e commenti; ore 18,30: ordine d'arrivo e cronaca sulla tappa; ore 20,32: commenti e interviste sulla tappa.

Il successo brasiliano sulla Spagna è costato un morto e più di 250 feriti

Preoccupazioni per la finalissima di domani

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, sabato sera.

La partita che è stata giocata giovedì al grande stadio fra il Brasile e la Spagna, segnerà una data memorabile nella storia dello sport calcistico. Sono stati ancora una volta battuti tutti i record di incasso con la somma di 5 milioni e 682.000 cruzeiros, ciò che corrisponde all'incirca a 214 milioni di lire. Le cifre ufficiali danno 175.000 persone presenti alla partita per quanto non si sappia come esse abbiano potuto trovar posto in uno stadio che non può contenerne più di 150 mila. Ma queste cifre danno modo di soddisfare l'orgoglio dei brasiliani ai quali mancava ancora questo primato che era detenuto dallo stadio di Glasgow. L'incasso totale del torneo è stato finora di cruzeiros 20.380.092.

Nella ressa che s'è verificata ieri l'altro e che ha richiesto l'intervento della Polizia, si sono avuti a deplorare un morto e 262 feriti. La tribuna è stata invasa da una marea di folla e si sono verificati incidenti in più parti del campo, tutti provocati dalla impossibilità di far posto ad una massa di gente che lo stadio non poteva contenere.

La partita giocata dal Brasile è stata di una superiore levatura, dando la impressione desiata da questa squadra che ha raggiunto il punto ideale di fusione fra estro e potenza. Siamo convinti che nessuno potrebbe battere il Brasile in simili condizioni. La sua arma principale più che nell'assieme è nei valori individuali che sono veramente d'eccezione. I brasiliani sono dei formidabili giocatori, veri artisti della palla e questo consente loro di superare ogni rapporto fra gioco e tattica di squadra perché le situazioni sono sempre risolte dal valore dei singoli.

Gli spagnoli hanno commesso errori in difesa e segnatamente nella marcatura degli avversari, ma occorre aggiungere che essi sono stati sempre superati nei duelli per il possesso della palla. Essi apparivano molto demoralizzati per la grave sconfitta subita e partiranno lunedì in aereo rinunciando alle gare amichevoli che avevano accettato di disputare.

Per quanto riguarda la partita di San Paolo, la Svezia, assente Skoglund, ha lottato bene ma molte facili occasioni sono state sbagliate dall'Uruguay, ciò che avrebbe potuto dare al risultato dell'incontro un altro valore. Nella squadra uruguayana ha disputato un'altra ottima prova l'ala destra Chiggia, che è figlio di italiani.

La rappresentanza europea è ora definitivamente eliminata dal campionato che diventa una questione puramente sudamericana. E' certo ormai che vincerà il Brasile, cosicché la partita che si giocherà domani a Rio fra il Brasile e l'Uruguay sarà la partita della consacrazione a campione.

Non sappiamo con certezza quel che potrà succedere domani allo stadio ma le scene pazzesche che si svolgono in queste ore di attesa ce lo fanno immaginare sin troppo bene. I posti disponibili sono già venduti da tre giorni ma l'affannosa ricerca dei biglietti continua con toni drammatici. La sede della federazione brasiliana è stata invasa e devastata ieri dalla folla dei postulanti. Negli alberghi non c'è più un posto neanche a pagarlo a peso d'oro; i pittoreschi giardini di Rio si sono trasformati in dormitori pubblici.

Per quanto riguarda le formazioni si ritiene che il C. T. brasiliano Costa non apporterà alcuna variazione alla sua squadra, mentre l'Uruguay dovrà forse sostituire con la riserva Pini il centromediano Varela infortunato. Dirigerà probabilmente l'incontro l'inglese Reader.

I giocatori brasiliani si preoccupano giustamente di sottrarsi al pericoloso entusiasmo dei tifosi. Ma ogni preoccupazione è superata dalla certezza che domani sera il Brasile avrà finalmente realizzato il suo sogno.

Vittorio Pozzo

In Brasile un torneo tipo Coppa Latina?

RIO DE JANEIRO, sabato sera.

L'ing. Barassi, presidente della Federazione calcistica italiana, avrebbe in animo di proporre un torneo in Brasile fra le squadre campioni d'Italia, Inghilterra, Argentina e Brasile.

Esso potrebbe realizzarsi seguendo il modello del campionato sud-americano dei campioni e, meglio ancora, sullo schema della Coppa Latina.

Nominato al «Novara» un consiglio di reggenza

Novara, sabato sera.

Si è riunita ieri sera l'assemblea dell'Associazione Calcio Novara.

La crisi creatasi con le dimissioni del precedente consiglio, dimissioni dovute alla scadenza del biennio di nomina, non è stata risolta nel senso voluto, non si è addivenuti cioè, alla nomina di un nuovo consiglio direttivo e di un presidente, ma si è ripiegato su un consiglio di reggenza nominato all'unanimità, del quale fanno parte tutti i componenti il consiglio direttivo dello scorso anno.

A questo consiglio sono stati conferiti pieni poteri anche nel campo del trattare e decidere in merito a cessioni e ingaggi.

Nei locali di via Pozzo si avrà luogo domani alle 8,30 in prima convocazione ed alle 9 in seconda l'assemblea della Lega Regionale Piemontese e non della Lega Interregionale Nord, come è stato da qualcuno pubblicato. Questa ultima si terrà invece domenica 23 corrente in via San Quintino.

A Nancy il 22 luglio avrà luogo l'incontro-rivincita tra il campione di Francia Marcel Mathieu e l'italiano Falcinelli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IV - N. 166
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
15-16 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Armi e uomini per la Corea

Uomini e mezzi di Fanteria di marina sfilano nella base di Oceanside, in California, prima di imbarcarsi per la Corea. (Publifoto)

In una base aerea americana il comandante di un « B. 29 » che sta per prendere il volo per la Corea fa la rivista al suo equipaggio.

Sciarpa Jean Kent

Jean Kent, interprete di « La donna in questione », presenta la « sciarpa Jean Kent » che sarà messa in vendita nelle città ove si proietta il film.

Ballerina in vacanza

La ballerina francese [illegible] trascorre le sue vacanze in Italia, a Pratica di Mare, una tranquilla spiaggia a pochi chilometri da Roma.

Premiata sette volte

La danzatrice inglese Grace Mars, vincitrice di sette concorsi di bellezza, ha così partecipato, insieme al « partner » Billy Milton, a un festival londinese.

Pattini d'atterraggio l'ultimo tipo di elicottero

L'ultimo tipo di elicottero americano, il « Bell 47 D-1 », è dotato di pattini in sostituzione del tradizionale carrello di atterraggio a ruote. I pattini si sono dimostrati particolarmente utili per gli atterraggi su terreni fangosi o accidentati. Durante le prove sul campo degli stabilimenti Bell il nuovo elicottero è atterrato alla velocità di 65 Km. l'ora.

In maglia di lana

Costume da bagno bianco di linea classica fatto con tessuto spugnoso in maglia di lana. La parte superiore modella perfettamente il busto. (Doc. I. W. S.)